LA VERA RELIGIONE

È LA RELIGIONE

DI

GESU' CRISTO

PARTE SECONDA

DI L. MIEVILLE.

Presso i fratelli Raimondi.

CAPITOLO IV.

Della Religione Maumettana,

Seguendo sempre la Storia veritiera, ed esatta raccoglitrice dei fatti, noi daremo un ragguaglio preciso dell' origine di Maometto, nel quale mostreremo la sua vita diametralmente opposta al principio di sana morale, ed accompagnata da misfatti e delitti; indi parleremo delle basi e fermezza della sua Religione ed in essa si farà osservare, che si adattava a favorire l' uomo nel suo vizioso procedere; chiuderemo il Capitolo con una confutazione particolarizzata.

§. I.

Maometto (Mouhhammed)

Lo storiografo Preziner ci da il seguente succinto della vita di questo famoso fondatore — (1)

Mouhhammed, o Maometto nacque nel 570 di Gesù Cristo alla Mecca nell' Arabia di po-

(1) *Tomo III. pag. 175. e seg:*

verissima famiglia. Venne educato da uno Zio paterno. Sposò una ricca vedova, di cui aveva guardato già i camelli. Sdegnò la condizione mercantile, e compì il pensiero di aggrandire la sua fortuna.

L' Arabia era immersa allora nella ignoranza più profonda, e tale circostanza apparve facilmente favorevole all' uomo rozzo, ma astuto e meditante. Per acquistare potere e principato nelle tante arabe tribù, Egli si rivestì del carattere di profeta, ed ogni cura osò ed inganno per fare credere la sua missione, ora alla propria moglie ed all' autorevole Abubeker, ora ad Alì suo Cugino ed alle quaranta persone adunate da lui in un convito.

Da un Monaco chiamato Sergio e seguace dell' eresia fu subito protetta in varj modi quella profetica rappresentanza; tuttavia quando si pose a vilipendere le deità patrie, i suoi concittadini cominciarono ad odiarlo, e perseguitandolo non cessavano di domandargli qualche segno in prova di sua legittima predicazione. Rispondea sempre che Iddio non l'aveva mandato per operare miracoli, ma per predicare la verità. Crebbe la detestazione dei Meccani, ed allora Maometto fuggì nel 16 Luglio 622. —

Questa fuga lo portò facilmente di giungere più presto al suo scopo. La Mecca lo riconobbe poi per suo signore, e quando lo vide ritornare con 1400 uomini: tutte le tribú dell' Arabia si assogettarono a lui inviandogli Ambasciadori.

Allora egli incominciò a fondare la sua Religione, profittando dell' accoglienza e sommissione fattagli.

Egli considerò prima qual'era la gente che doveva seguire la sua legge, per cui scaltramente si accinse a darne una (1) che in qualche maniera potesse contentare la credenza il genio, e le abitudini di quegl' incolti popoli dell' Arabia, e la diede in modo da farla credere opera del Cielo, finse quindi di avere frequenti colloquj nella grotta di Kiram con l' Arcangelo Gabriele (2)

---

(1) *E n' era a portata un guardiano di camelli? crediamo piuttosto che per lui, la dava Sergio quell' uomo dotato di talenti, caduto già in errori.*

(2) *Come avrebbe fatto Maometto senza il suo confidente Sergio Nestoriano. Questo era per lui il vero Angelo Gabriele. Questo imbevuto già di massime religiose, si accinse a servire alla causa di Maometto, ed a*

ed alla propria moglie dava ad intendere di aver parlato al celeste nunzio quanto era stato agitato da epilettiche convulsioni (1) subito si applicò alla formazione del Codice della sua chiesa, conosciuto sotto il nome di Corano (2) Morì in età di anni 63, for-

---

suggerire i precetti opportuni e comechè era egli caduto in errori, senza dimenticare il suo primitivo stato, alle massime buone riuniva le perverse e scandalose = L'aut.

(1) *Quantunque ideota, non mancava a Maometto quella astuzia che nasce con l'uomo di ogni condizione, per servire al proprio disegno, e quindi volendo preparare alla sua nascente Religione un carattere di credito, essendo egli pieno zeppo d' infermità e sempre in epilessia, spacciava che con l' Angelo Gabriele aveva parlato, quando era tutto convulso. Oh che ignoranza crassa di quei popoli, a non persuadersi che l'uomo convulso è fuori di sensi e non può parlare, ne pensare, ne agire! — L' Aut.*

(2) *Che conteneva questo Codice? un' ammasso di sciocchezze ricalcitranti col buon senso; di poche cose buone sparse quà e là, di articoli contradicenti tra loro (come in appresso minutamente osserveremo). E que-*

se; di veleno nel 633. di Gesù Cristo. Fu sepolto a Medina città della Mecca, e secondo la credenza volgare, la cassa contenente il suo corpo sta sospesa *nella* moschea per forza di maugetismo. »

§. II.

Al — Kour — ann, o il Corano.

Si divide in 114. *Sure* o *azoare* cioè 114. Capitoli che si suddividono in tanti versetti o segni *ayat* — Ed è riportato in giudizj, storie, ed esortazioni:

A' giudizii appartengono, le leggi per la

---

sto ammasso doveva formare tanto grido? da fare obbliare, che Maometto era un assassino da strada; che con 319. uomini assalì e spogliò una carovana di 1000. *coerischiti* (*Bayle*) *E questo ammasso doveva far fede per milioni di turchi asiatici ed europei, e per milioni di arabi, e tanto essere rispettato? Bisogna conchiudere, o che gli uomini erano ciechi, e sordi, o che Maometto parlava senza essere osservato (quasi Dio sul roveto ardente, che dava la legge sul Sinai;. L' Aut.*

parte religiosa e politica, e contiensi la preghiera, i pellegrinaggi, i digiuni, i tribunali, i matrimonii, le eredità:

Alle storie si appartengono, racconti tratti dalle scritture sante e dal Talmud degli Ebrei, da libri apocrifi, e da altre narrazioni inventate e corrette:

Alle esortazioni si riferiscono, gli inviti alla nuova Religione, alla guerra in sua difesa, alle orazioni, elemosine con la minaccia dell' inferno ai trasgressori, e del paradiso agli osservanti.

Delle 114. *azoare* noi ne accenneremo quelle che opponevansi alla Religione Cristiana.

I. Hanno gli angeli corpi e sesso.

II. Vi sono i genii buoni e cattivi che mancino, bevino, e si propaghino, muojono, si dannano e salvino come gli uomini.

III. È Gesù Cristo solamente spirito di Dio e suo Inviato.

IV. In luogo di Gesù Cristo fu crocifisso una persona sostituitagli.

V. Dev' esservi una determinata poligamia.

VI. Un concubinato senza limiti.

VII. Il ripudio delle mogli.

VIII. È lecita la vendetta delle ingiurie.

IX. Dio ha permesso a Maometto solo l'incesto.

X. È proibita la disputa del corano.

E di queste faremo la confutazione, come dicemmo nella nostra prefazione, sempre con la soda ragione, ed evitando le sottigliezze filosofiche, onde istruire con facilità e dare un sentimento chiaro a tutti e per tutti.

Sulla I. Azoare.

Per accordare agli Angeli corpo e sesso, bisogna dichiararli uomini, ma bisogna pria paragonarli agli uomini.

Essi sono creati non come gli uomini, perchè hanno solo principio, e durano per quando dura Dio, mentre quelli principiano, e finiscono perchè conoscono procreazione dopo la creazione.

Gli Angeli sono il riverbero di Dio, pieni di luce, e cresce la loro luce vicino alla luce.

Gli Angeli sono puri Spiriti animati dal soffio di Dio e mantenuti in una continua contemplazione delle celesti bellezze —

Gli angeli dappresso al trono di Dio uno e trino, godono di tutta la sublimità.

Generati prima del peccato originale, non peccano, e nè possono peccare lontani dalla materia corruttibile, dal senso, dalla passione, e sono puri vicino a Maria Padrona della Purità.

La perfetta volontà di Dio è il loro pensare continuato, e nell'esattamente osservarla godono perpetuamente senz'alcuna restrizione, o diminuzione la felicità.

Gli uomini sono formati a simiglianza di Dio da Dio » *fecit homo ad immaginem et similitudinem suam* » sono dotati di discernimento, e con anima sublime, ma in mezzo agli uomini con distinzione di sesso, dev' essere tutta fatiga loro il praticare il bene, seguire la virtù, fuggire il vizio, e da Dio hanno la sola assistenza i lumi necessarj, ma deve concorrervi in principale la loro volontà.

Sono forniti di un corpo pieno zeppo di materie muscose sanguigne, soggette a putrefazione.

Sono sottoposti al senso, ma con precetto di usare e non abusare, regolando e non distruggendo la procreazione regolare legittima.

In mezzo alla corruzione, debbono essere incorruttibili per fin che vivono la loro vita transitoria.

Essi hanno le Immagini della Divinità, e solo con un perfetto operare il bene, possono sperare di vederla nella sua realtà.

Sono per legge sottoposti alla volontà di Dio, ma sottoposti ancora alla influenza del Diavolo (spirito dell' Inferno) cioè alle sue tentazioni, ed essi deggiono invocando il divino ajuto, superarle ed abbatterle.

Infine condannati alla morte per la colpa del loro progenitore, e quindi star presenti ad una Eternità;

Di giubilo, allegrezza, di festa, se la materia è stata maltrattata, l'anima ben servita;

Di pene, tormenti, smania, orrore, disperazione, se l'anima è stata mal servita, e la materia accarezzata;

Di luce risplendente e di un Ciel ridente nel primo caso; e di tenebre dense, e di un cimmerio tetro nel secondo caso.

Da questi paragoni, se ne desume che accordare agli Angeli corpo e sesso vale, lo istesso che dichiararli figli della morte, e capaci di essere soggiogati come gli uomini. Maometto stabilì una tesi sulle sugge-

stioni diaboliche, e toglieva all' Onnipotente i suoi celesti abitatori, e stabilì una tesi senza accorgimento, e senza riflettere che mentre egli ammetteva Gesù Cristo figlio di Dio, denigrava la sublima operazione di Dio, la creazione degli Angeli, ossia la creazione della pura innocenza.

Sulla II. Azoare.

Conseguentemente a ciò che abbiam detto a confutazione della prima tesi, confuteremo così la seconda, dicendo e stabilendo;

Che non vi sono genii, dopo la venuta di Cristo sulla Terra;

Che i genii buoni o cattivi esisistevano nel paganesimo e gentilesimo, per inganno, frode, dileggio, prepotenza, e scioechezza.

Allorchè Cristo assunse l' umanità per propria esibizione e per volontà del Padre, ebbe in mira pagare tutte le colpe commesse dall' uomo, e distruggere tutt' i falsi Idoli, le false credenze, le superstizioni, i sortilegii, gl' incantesimi, in fine ogni avanzo di barbarie e d' incredulità.

Tra questi avanzi vi erano ancora i genii. Erano essi ombre, spettri, larve —

Opera tutta diabolica infusa e trasfusa nei perversi abitatori del Tartaro. Questi profittando della sciocchezza degli uomini, che non conoscevano per anco la vera religione, e si abbandonavano a tutte le influenze; li tormentavano in mille guise. Ora comparivano in abito clericale, ora in angeliche sembianze, ora da fanciulli, ora da vecchi venerandi, sorprendevano ed acquistavano anime. Questi erano genii cattivi. Altri tendevano altre reti, cioè delle adulazione, davano ricchezze, proccuravano piaceri, adescavano in mille modi sollazzando, gozzovigliando, e questi erano genii buoni.

Ma essi non erano puri uomini che potevano mangiare, bere, propagare, dannarsi o salvarsi:

Essi non avevano corpo, quantunque comparivano corporei.

Avevano però una grande intelligenza superiore agli uomini, formando parte primitiva della schiera degli Angeli, ma caduti con Lucifero (Principe degli Angeli e della Luce) per la colpa di Lucifero istesso — *Similis ero altissimo* e proscritti dal Cielo, a mai più farvi ritorno.

Ubbidivano ciecamente agli ordini del

loro famoso Capo che spesso ordinava loro di prestarsi alle chiamate de' Maghi, altri agenti suoi destinati a far male, e venduti da per se stessi al di lui dominio.

Questi uomini assai maligni, schiavi di Lucifero ed assistiti dai di lui spiriti, dominavano le Regioni settentrionali senza civilizzazione, e senza Religione certa, e si pascevano con l' esercitare la vendetta, con rapire le altrui donne, prendendo tante diverse sembianze, perchè immedesimati con l' arte magica, o scienza diabolica, e non erano tanto facilmente conosciuti. Tutt' i mali ch' essi producevano, consistevano nel predire il male, (questi erano sortilegj) nel tramutare la cosa e nello sfigurare i corpi umani (e questi erano gl' incantesimi).

Or quei popoli sotto la sferza di costoro, non acquistavano mai il loro ben' essere, e potevano a ragion dirsi popoli dominati dal diavolo.

Stando le cose a questo punto, Cristo l' Unigenito di Dio scese sulla terra, e distrusse il Regno di Lucifero, facendo conoscere tutta la falsità ed iniquità de' di lui comandi, e tutta la soavità della Legge che

già data a Moisè sul Sinai era stata trascurata e quindi obliata.

In quel punto, cioè della Redenzione la schiavitù diabolica fu eliminata, e quei popoli appresero che Lui solo avrebbe comandato da Supremo padrone, essendo a se sottoposto lo Inferno tutto coi suoi abitatori.

E per maggiormente farli consapevoli della Legge giusta ed onesta, scelse dodici uomini fra l'immensa gente che lo aveva costantemente seguito, d' illibata condotta, e la fece ostensiva a tutti nelle diverse lingue che allora si parlavano, Greca, Ebraica, Latina, onde da taluno non fosse accusata ignoranza.

Cristo ritornò al Cielo, Lucifero si intanò nel suo luogo di tenebre, e la terra fu purgata dai Maghi, e poscia dei Genii buoni e cattivi.

Maometto era un perfido ingannatore, che acciecava la mente di quegli Arabi, per volgerli a modo suo, e secondo i suoi diversi pensamenti.

Gesù Cristo è figlio di Dio ed è Dio e fu inviato da Dio a redimere il genere umano, (come dicemmo poco anzi).

Maometto riconosceva l'umanità di Cristo, ed ammetteva per divina la missione di Gesù Cristo, riconosceva la Santità di Gesù Cristo, i di lui miracoli, la sua dottrina; ciò non ostante lo dichiarava solamente Spirito di Dio e suo inviato.

Con aperta contraddizione agiva dunque, perchè s'effettivamente egli era convinto della missione divina di Gesù Cristo; allora la missione sua era falsa, e falso ciò che diceva di averlo Dio inviato a fondare una nuova Religione.

Ma era finta la sua convinzione, e serviva per illudere quei popoli della novità di culto.

Egli negava congretamente la Divinità in sostanza a Gesù Cristo, colorendola con quella apparente ammissione, per farsi da ciascuno prestare credito.

Quale sciocca illazione desunta da un caso accidentale. Perchè Simone Cireneo fu richiesto da' Giudei a portare il legno della Croce perchè viddero che Gesù vi cadeva sotto il peso, perciò Simone fu crocifisso? Fu crocifisso Gesù, e non Simone, che non potendo sopportare il pesante peso, fu la Croce posta di nuovo sugli omeri del Nazareno.

Questa circostanza, o maliziosamente la taceva Maometto, o atteso la sua ignoranza non la conosceva.

Non essendo così, si sarebbe ingannato il Proconsole Pilato nello scrivere ad Augusto, che aveva dato morte all' uomo sedizioso giusta il clamore de' Giudei ed il voto della Nazione, e che si chiamava Gesù?

Ma non s' ingannò quel Proconsole, che niuno interesse avea di asserire una menzogna da esserle smentita là per là da Erode Antipa altro sostituto dell' Imperatore, mentre con la stessa ingenuità lo avrebbe appellato Simone!

Oltre a ciò. Se il tumulto surse per la novità de' miracoli, che vedevano operare innanzi ai loro occhi i Giudei, ed i

Scribi ed i Farisei erano malcontenti e rabbiosi, perchè conobbero il figlio di Dio, e temevano che proseguendo quello stato di cose sarebbero stati smentiti delle loro fallaci operazioni di culto. Essendo Simone o qualunque altra persona che operava miracoli, poteva dar mai sospetto; incutere soggezioni a quegli Uomini vecchi e furbi?

Lo avrebbero calcolato da uom da nulla e scacciato da loro.

Di più ancora. Per sostituire una persona a Gesù Cristo nella crocifissione, avrebbesi dovuto in quei petti ostinati far sentire qualche poco di compunzione, e mostrarsi convertiti alla dottrina di Gesù Cristo; all' opposto la durezza fu tant' oltre portata che per fin sulla Croce, sul letto di morte insultarono l' uom da loro creduto sedizioso dicendo: *Si verus filius Dei es descende de Cruce.*

Ma se Simone giaceva pendente dalla Croce, non avrebbero i Giudei udito: ***Pater** meus ut quid dereliquisti me.*

Sulla Croce vi era Gesù, che parlava al ladro Dima *Hodie mecum eris in paradiso.*

E se Simone giaceva su quel tronco, morto che fusse tutto l' ordine restava nell' ordine.

Ma l'ordine fu sconvolto, perchè là sù vi era Gesù, e morì Gesù.

Sulla V. Azoare

Si stabiliva con tale articolo la schiavitù delle donne, negandosi loro di far uso del libero arbitrio.

La donna fu congiunta all'uomo, e sottoposta all' uomo da Dio, ma dipendènte da una stessa legge che rendeva comune fra i conjugi il piacere e l' infortunio, e lasciava a ciascuno libero il pensare.

Quando questa donna dipende dal capriccio dell' uomo è assimilata alla bestia, che soffre le battiture per ogni piccolo mancamentó senza potersene dolere.

Il dominio dell' uomo sulla donna consiste nel far eseguire la giusta sua volontà, nel dirigere le sue operazioni con sagàcità prudenza ed esattezza:

Il dominio dell' uomo sulla donna, è di comandare il ben essere della casa, prescrivere la spesa occorrente per il suo mantenimento:

Il dominio dell' uomo sulla donna riflette ancora, a castigarla con punizioni regolari, e sopportabili.

Ma non gli è dato da alcuna Legge un dominio assoluto, da elevarlo a tiranno, e da far servire la donna al suo capriccio.

Stabilire che l'uomo può avere più moglie viventi, è dare libero corso alla incontinenza, ed imprigionare il buon costume, alterando lo stato fisico personale, e lo stato morale in generale.

Maometto agendo sempre a controsenso, mentre stabiliva un sistema di Religione secondo l'ordine ricevuto da Dio, distruggeva contemporaneamente la Religione istessa, e non serviva nè all'uomo nè a Dio. Appagava l'istinto, e non soddisfaceva alla sostanza; quasi sciocco Matematico che fissa problemi che non hanno la necessaria soluzione, e quasi sciocchissimo artefice che da alla sua opera un'apparente superficiale fattezza, con un effettiva sostanziale deformità;

Era infine il nemico dell'uomo mostrandosegli amico; lo rendeva infelice con lasciargli l'abuso del senso e della passione.

Una sola moglie vivente ad un sol marito: Questa è la legge di Dio.

Sulla VI. Azoare.

Un concubinato senza limiti vale l'istesso, che la prostituzione delle donne, l'abbattimento dello stato individuale, avendo così migliaia d' invidui nati nella infamia, e migliaia di donne senz' alcun dritto civile:

Un concubinato senza limiti, l'istesso che la distruzione del potere legalmente costituito e l'istituzione dell' anarchia:

Un concubinato senza limiti, l'istesso che la guerra civile;

Un concubinato senza limiti, l'istesso che lo scacciamento dal paese di ogni culto: Ed ecco come.

Pruova I. La donna porta seco l'impronta di un essere nobile, sensitivo, razionale. Con congiungersi per tutta la vita ad un uomo col quale simpattizzava; ed al quale affida con voto solenne il suo destino, non perde la nobiltà di essere, ma la sottopone ad un regolare deposito. Con procreare, i suoi figli aequistano un carattere in faccia al pubblico, e quindi possono sperare, e dare speranze.

Pruova II. Vuole un principe comandare con franchezza, e vedere eseguiti i suoi

comandi con esattezza; deve propagare i matrimonj! La celebre legge *capita censi* fatta da Cesare Augusto, accordava ricompense a coloro che si ammogliavano in Roma, e procreavano figli alla Repubblica, e l'esenzione dalle tasse civiche a colui, che contava i tre figli viventi servibili allo stato. La repubblica Romana progredì. Quale utile può sperare un Principe rappresentante il supremo potere, quando la rilassatezza cresce ne' suoi dominj? Apriamo la storia di tutte le Nazioni, scorriamo rapidamente tutte le sollevazioni accadute, e ci convinceremo che tutt'i Capi sollevatori erano uomini immersi nella deboscia, e senza talento e quindi sciocchi arroganti perfidi, e ciechi operatori.

Pruova III. Felice quel Legislatore che mira osservata, e non mai applicata la sua Legge. La osservanza sola costituisce i popoli ubbidienti e sottomessi. La applicazione indica lo scemamento della ubbidienza e sottomissione, perchè segna il misfatto o delitto commesso, e diminuisce il novero degl' individui. Ora questa diminuzione non si verifica quando vi è il rispetto individuale vicendevole, che si può

ottenere sol quando vi è educazione, la quale proscrive i nodi illegittimi.

Pruova IV. Una Nazione è in calma, allorchè in calma sono le passioni, e ciascuno attende ai proprj negozj, non turbando l' altrui pace, pensando alla propria domestica cura. restando soddisfatto di aver prodigato i suoi affetti alla propria consorte, ed ai suoi legittimi figliuoli, e di avere guadagnato onestamente di che potersi sostentare con sobrietà. Succede poi la bufera che suscita partiti, e facendo sconoscere all' uomo la sua ragione, arma la guerra fra proprj concittadini; allorchè un individuo vuole attentare l' altrui onore, e seminare la discordia, rendendo la donna infedele.

Pruova V. Niun sistema di Religione trovasi stabilito, che prescriva l' abbattimento del rispetto, del giusto dell' onesto, dell' amore regolare, delle Leggi civili in generale; anzi veggonsi corrispondere con le medesime per mantenere il pubblico equilibrio di forze conservatrici del ben'essere sociale, che garentisce l' individualità. Ma quando il buon costume è prostituito, e la donna diventa un essere ignobile, e servile, del quale l' uomo vuol pascere la sfre-

nata libidine; il Principe non è rispettato, il paese è coverto di delinquenti , il santuario della giustizia distrutto: allora non vi sarà affatto culto.

Or premesso e conseguentemente provato, che un concubinato senza limiti dato per legge fondamentale , apporta mali gravissimi , venendo ad annientare il ben essere sociale , e quindi a scacciare ogni culto dal proprio paese : conchiudiamo che Maometto con legislare un tale articolo, toglieva alla sua Religione il carattere di Religione.

Sulla VII. Azoare.

Che una moglie debba essere castigata nelli suoi mancamenti , è cosa purtroppo ragionevole ed accordata per un marito, che voglia ben dirigerla :

Che questo castigo debba consistere in mantenersi una moglie in una perfetta soggezione , darle talune privazioni , è giusto:

Ma che debba la moglie essere ripudiata, ciò si oppone alle Leggi di Natura , ed alle Leggi Civili o degli uomini. Si oppone alle Leggi di Natura che comandano la reciprocanza di affetto , e formano dei conjugi un solo individuo : Si oppone alle

Leggi Civili, che prescrivono il matrimonio solvibile dalla sola morte di uno dei conjugi.

L' unione conjugale non è una unione forzata o a tempo, ma è dessa preceduta dalla spontanea volontà dei conjugi, dopo avere fermati i rispettivi interessi, stabilite diverse condizioni. Un marito non tiene scusa per ripudiare la moglie, perchè nel prenderla ne conobbe tutti gli obblighi, e soprattutto seppe che doveva dividere seco ogni affanno, ed ogni allegrezza.

Il ripudio della moglie, altrimenti detto il divorzio, rovescia la base sociale, che è la morale, fonte inesausta della ricchezza del paese, e guai dove è ammesso.

Maometto nel prescrivere il ripudio (divorzio) somministrò un arma possente agli uomini libertini, di profittare di tale legge per tradire le proprie consorti, dopo di averne usate, prenderne delle altre e similmente avvilirle. E mentre questa Legge doveva sostenere la Religione che andava a stabilirsi, veniva a toglierle contemporaneamente ogni bellezza: Che inconcruenza incompatibile, che mostruosità!

Sulla VIII. Azoare.

Chi potrà interamente dire quanto avvilisca l'uomo la vendetta, e quanto lo nobiliti la clemenza.

Noi ne diremo qualche cosa, specificando lo scopo della vendetta, e lo scopo della clemenza.

La vendetta ha per scopo l'oppressione dell'uomo che si ottiene in mille guise; o con togliergli qualche bene di fortuna, o con privarlo di qualche soccorso di che abbisogna, o con produrgli un guasto nella persona, o con allontanargli un guadagno, o con levargli la vita.

La clemenza ha per scopo mantenere l'uomo ne' suoi dritti e prerogative in mille modi; sia con accrescergli i suoi beni, sia con facilitargli l'uso di qualunque soccorso, sia con farlo prosperare, sia con confermargli la vita.

L'uomo vendicativo è odioso per la società, infelice a se stesso.

L'uomo clemente è amico per la società, e felicissimo a se stesso.

Nerone ogni sua cura metteva nell' inventare nuovo tormento per vendicarsi dei Senatori, che non convenivano ne' suoi senti-

menti, dei Generali che non si mostravano crudeli. Fece svenare il suo maestro Seneca, per vendicarsi di alcuni avvertimenti fattigli per suoi atti inumani.

Tito Vespasiano si studiava come beneficare gl' ingrati, perdonare le ingiurie. Egli chiamava giorno perduto, quando lo vedeva terminare senza un atto di clemenza. Scoprì una congiura contro di lui ordita dal suo confidente Vitellio. Egli immaginò di punire abbastanza il disleale, con scusare il suo delitto e con accrescergli gli onori.

Tiberio sospettoso all' eccesso, non indugiava di condannare alla morte chiunque ardiva di disprezzare i suoi ordini, o di dileggiarlo, e giunse per fino a proscrivere la testa della propria moglie e del suo intimo Sejano.

Ottaviano Augusto incontrò un Romano, Caracotta, di costumi perversi, che gli significò di avere ricevuto lo incarico di assassinarlo, ed egli lo rimunerò con grossa somma e lo rimandò.

Nerone si ammazzò con un pugnale alla gola, caduto in disprezzo a tutti i Romani, e per sino ai suoi familiari un de' quali non lo volle nemmeno ajutare a morire, al-

lorchè Sergio Galba lo assediava da tutte le parti.

Tito morì compianto da tutti i suoi sudditi che avrebbero amato, che quel regno fusse durato un secolo.

Tiberio finì i suoi giorni con essere affogato come nemico pubbieo nei proprj guanciali, ed il suo corpo gittato nel Tevere.

Ottaviano circondato da amici cessò la sua vita dopo 47. anni d'impero.

Tutto questo però, a prescindere dal comandamento di Dio, che chiama la concordia del simile, e proscrive la vendetta;

Ed a prescindere ancora dal principio di legislazione antica e moderna, che ha riservato la punizione al solo principe *supremo*, che ne fa uso con la massima moderazione.

Or sbagliò Maometto nello stabilire esser lecita la vendetta delle ingiurie: Non la desumeva dalla Legge di Dio:

Non dalla Legge dell'uomo: Non la calcolava col bene essere dell'uomo: Non la faceva coincidere coi dritti della Sovranità. È perciò la sua religione per questa parte molto difettosa, e reca il più grande insulto a Dio, al Sovrano, ed al suddito.

Per ammettersi la permissione di Dio a Maometto per lo incesto, bisognerebbe dire che desso fusse cosa lecita e giusta. Ma osserviamo se è tale, per trarne la regolare convinzione.

Lo incesto è lo agire contro il proprio sangue, usando di quegli usi regolati dal senso.

Per proprio sangue appellasi il padre e figlio, il fratello e sorella, i germani, e cugini, formando essi una sola ed unica famiglia, nella quale vi dev'essere regolare procreazione.

Or questi diversi incesti formerebbero un caos, ossia una nullità perniciosa; perchè ciascun è traditore del suo stesso sangue, e nella sua famiglia è tradito; non da alcun vantaggio alla sua prole, nè può ricevere alcun bene, da l'infamia, e questa toccando tutt'i componenti della famiglia, ritorna alla fonte da cui parti.

Stantecciò non poteva Dio permettere l'incesto a Maometto, senza conculcare la legge da lui stesso data antecedentemente, ciò che mai avvenir poteva, essendo Egli conseguente alle sue operazioni.

Fu però che Maometto, non trovando alcun modo come colorire la sua incontinenza, inserì nell'Al-Kouran, o Corano, che la permissione dell'incesto eragli venuta da Dio; perchè così tutt'i componenti la sua famiglia avrebbero avuta a speciale onore lo sdegno di natura e l'obbrobrio universale; e perchè così tutt'i suoi seguaci avrebbero dovuto tacere sulle sue dissolutezze, tanto più che la permissione non era data ad alcun di loro.

Guai ma guai davero, dove la sura Maomettana venisse ammessa: si segnerebb allora l'infamia universale!

Sulla X. Azoare.

Quale Legge ha mai esistita, che n fusse stata disputabile? Ancorchè ha cc tenuti articoli certi, pur nondimeno s disputato di un articolo, più che di un alt

La disputa di Legge non è stata 1 negata, perchè il Legislatore è stato uomo, e perciò capace di aberrare, di ser deferente, di parlare per capriccio amor proprio irregolare, per passione, e fini particolari;

La disputa di Legge non è stata mai negata, perchè ciò ch' è preveduto in un modo, può dipoi cambiar di aspetto e quindi resterebbe nulla e di niuno effetto, e perchè ciascuno articolo è formato con una forza determinata, e circostanze di tempo sono suscettibili a darle una forza ampliativa:

La disputa di Legge non è stata mai negata, perchè l' uomo è stabilito con un raziocinio che lo distingue dal bruto, e non è sottoposto alla Legge come il bruto, ma come uomo; e perciò nel grado di ragionare con tutta subordinazione sulla Legge per istruire se, e per profondere agli altri i suoi ragionamenti.

Darebbe a sospettar di se quel Legislatore che prescrivesse che la sua Legge, qualunque si fosse formata, dovesse scrupolosamente osservarsi, senza apportarvi osservazione, perchè giustamente allora la farebbe credere difettosa:

Quindi al solo proscrivere Maometto la disputa sul Corano, avrebbe dovuto essere distrutto come tiranno che dava la Legge del forte.

Egli che sapeva di quali contraddizioni era pieno il suo libro, e di quante inet-

tezze e paradossi, proibì che se ne formasse disputa, perchè sarebbe stata subito scoperta la sua impostura e punita la sua audacia, ciò che a lui non tornava conto, nè piaceva pel partito che si avea formato e pel modo abominevole in cui viver voleva.

La Legge di Religione dev' essere conosciuta ed approfondita di tutto, perchè tutti la potessero prendere per loro regola certa di agire, e niuno addurre scusa di non aver ben capito, o di non essere stato ben ammaestrato.

Per esempio — Iddio comanda con un articolo che non si ammazzasse — Potrebbe gl' ideota comprenderne tutta la forza, se zelanti ministri del santuario non lo istruissero quanto n'è esteso il significato, e che per ammazzare non s' intende togliere solamente l' altrui vita, ma si ammazza con togliere gli altrui beni, si ammazza con togliere l' altrui onore, si ammazza con negare soccorso al simile, si ammazza con proccurare disvantaggi, si ammazza con fomentare la discordia nell' altrui famiglia.

Dunque vi deve essere la disputa della legge.

Dietro la confutazione di queste dieci azoare, restiamo compenetrati che la Religione Maomettana è la Religione delle bestie!

CAPITOLO V.

Della Religione Luterana.

Si è riflettuto nella 1. parte, quanto sia bella ed eccellente la Religione Cattolica, e si è conosciuto nel Capitolo antecedente che la Maomettana è un impasto di sciocchezza, ed inconcludenza per i motivi espressi e discussi; ma ciò non basta e fa d' uopo confutare le altre religioni, e quindi conoscerne tutto lo spirito d' istituzione il progresso la stabilità l' accoglienza ricevuta, e le diverse prerogative, per formare un giudizio intero della loro inettezza ed inutilità, non che perniciosità.

Discorreremo dunque della Luterana, nella quale distingueremo: I. Il suo fondatore, II. Le riforme particolari ch'egli diede, III. I seguaci di queste riforme; e chiuderemo con una confutazione delle riforme, che toccherà il generale ed il particolare.

I.

Fra Martino Lutero Fondatore.

Nacque in Islab Città della Sasson.
Calcava le vie del Foro, quando un fu
mine che gli uccise a fianco un amicc
fu cagione che abbracciasse la professio
degli Eremiti di S. Agostino, in mezzo
quali divenne subito celebre predicatore.

Il cuor suo però non era tutto di Dio
e quantunque monaco, aveva del monda
no. Invaghitosi non si sa come di Cateri
na de Borè monaca professa claustrale,
sposar la voleva, ma no'l poteva perchè
aveva fatto i suoi voti; e quindi si macerava
e mal soffriva che il celibato dovesse
essere professión di fede per gli ordini ecclestastici
secolari e regolari. Odiò nutriva
per tal divieto, ed un pretesto andava
trovando per secondare i suoi disegni.

Una circostanza impreveduta, lo portò
ad eretizzare nel 1517. Essa fu la seguente.

Leone X. allora sedente sulla cattedra di
S. Pietro, tra gli altri provvedimenti che
adottò a favore della Chiesa, vi fu quello
di condurre a termine la insigne basilica
di S. Pietro, che Giulio suo antecessore

aveva incominciata ad edificare. La Tesoreria di Roma era un poco esausta di denaro, l'opera intrapresa era magnifica: Ci volevano moltissime migliaia. Credè quindi il Papa di promettere indulgenze a tutti coloro, che a tale spesa avessero contribuito.

I Collettori spediti in tutte le terre della Cristianità, pubblicarono la Pontificia bolla per mezzo de' Frati Domenicani.

Era allora vicario generale in Alemagna, degli Agostiniani Fra Giovanni Stupitz. Costui si dispiacque fortemente, che contrariato si era il costume inveterato nella predicazione delle Indulgenze, che prima facevasi dagli Agostiniani. Per essere sostenuto nelle sue amare doglianze, si diresse al nostro Fra Martino per la conosciuta sua dottrina (1). Accettò egli subito

---

(1) *Pare che siano indivisibili, malvagità e dottrina. Spesso avviene che i delitti più famosi, cadono in persona di uomini dotati di un fino discernimento. La istessa loro dottrina li abbaglia, e li fa traviare Rosseau diceva spesso a' suoi, che le scienze erano uno stimolo all' uomo per farlo cadere in errore, poichè col conoscere il*

lo incarico, ed incominciò ad inveire veementemente per le diverse famiglie del suo

---

male, va procurando di corregerlo, ma invece di riuscirvi, lo pratica egli medesimo.

Questo sentimento, ci porterebbe a dare per dritto l' uomo in un continuo stato d' ignoranza, e si toglierebbe a Dio la grazia della quale ha arricchito l' uomo nel porlo in istato di avere grandi cognizioni. Modificheremo piuttosto il pensiero dello scrittore francese, che volle applicarlo a se medesimo, per scusarsi se prima di devenire Letterato era adoratore di Dio, e da scientifico poco curò il suo Dio. Modificheremo, noi dicevamo questo pensiero, con lo stabilire per fatto; Che l' uomo allorchè vuolsi ingigantire nelle scienze, credendosi più di Dio, ne fa cattivo uso, e per lo più se ne serve per entrare ne' segreti di Dio; perciò si confonde, e diviene incredulo: Ma allorchè vuole serbare la sua fedeltà a Dio egli apprende ciò che è necessario per ben servire Dio il Re la società ed il suo simile. Deve toccare la mediocrità nelle scienze, e non elevarsi al di sopra di esse, come fecero un Voltaire, *ed il citato* Rosseau, *i Prin-*

Ordine, contro gli avversarii tanto dalla Cattedra, che dal Pergamo. Ma i Conventi diversi, o non approfondirono la questione, o non la conobbero sotto il vero aspetto, non se ne gravarono; e rimasero solo a disputare Fra Martino, e Fra Giovanni. Ciò non pertanto gioì di tale favorevole occasione il primo. Incominciò col dire, che si faceva abuso delle Indulgenze dandosi a capriccio, ed a patto, e chiedeva ragione di tale operare a Colui che come Vicario di Cristo, dar non ne doveva ad un suo figlio; perciò non fu ascoltato.

Il suo naturale vivo ed impetuoso col trovare degli ostacoli non si ristette nè termini giusti, ed a poco a poco scemando il valore delle indulgenze stesse, cadde in varj errori. Il legato del Papa gli fece intimare di ritrattarsi, ma a questa intimazione la sua virtù fu debole; ed in vece di attenersi alla ubidienza da lui professata con vo-

---

cipi della letteratura e delle Scienze; vollero saper di tutto, e confutar tutto, ma posti nella loro prosopopeja, crederono di non esistere per essi Dio, o che fusse simile a loro. (*L' Aut.*)

ti solenni e sacri; invece di conoscere il suo errore: infuriò. I suoi avversarj lo deridevano, ed egli lasciando le indulgenze, e passando su di altra materia, incorse in varie eresie. Scusavasi solo col dire ch'era stato a forza tratto in pubblico, e spinto a quelle turbolenze piuttosto dal caso, che di proposito deliberato; (1) ma che atten-

(1) *Si osserva costantemente negli uomini una contraddizione nei loro portamenti, e nelle opere loro, e questa fa si, ch' essi non sanno rendere ragione di quel tale, o tale altro fatto. Veggasi più chiaramente come Lutero confirma tale assertiva. Difatti egli non sa, che sta facendo, e non si avvede che ora dice ed ora disdice. Infuria contro il legato del Papa; e poi prega il Papa; dice che il Pontefice ha errato, e poi confessa il suo errore; dice ch' è stato a forza tratto in pubblico, nell' atto che niuna violenza si era a colui usata per farlo eretizzare. Che chiedeva il suo Superiore che egli avesse scritto contro lo abuso delle Indulgenze? Far lo poteva, senza prendervi parte attiva: Sarebbe rimasto il solo frate Stupitz, il quale alla prima risposta, non sostenuto, si sarebbe*

deva il Giudizio della Chiesa; e che se egli non si fusse attenuto alla di lei determinazione, acconsentiva di essere trattato come eretico. Parve al Papa di essere riuscita l'ammonizione, tanto più, quanto in una lettera scrittagli da quell'Eretico si leggeva co-

---

dato per vinto. Ma Lutero volle profittar male delle vaste sue cognizioni, ed Iddio che non conobbe in lui, un ubbidiente al suo Capo, ma un reo determinato di proposito al delitto, perciò lo confuse, lo privò de' suoi lumi, e lo immerse in un caos con il suo sapere. Egli divenne pazzo, e così doveva succedere. Egli ebbe tanto di lucido intervallo, dal vedere parato d'avanti a lui un Pontefice Massimo, che al fulminare la scomunica, lo avrebbe atterrito. Egli la paventò, e scrisse al Papa; ma non si ritrattò. Se dunque dal caso era stato tratto in pubblico, compiuto il suo fallo, faceva una protesta di ritrattazione, sarebbe stato perdonato sicuramente, ed ora queste righe non si consacrerebbero a lui, vale a dire non si scriverebbe di lui. Fu dunque la sua volontà determinata, il desiderio di rendersi celebre, di sfogare la sua libidine. Non vera scusa per lui affatto! (L' Aut.)

sì *non sono temerario, che io voglia preferire la mia opinione particolare a quella di tutti gli altri »*. *Data la vita o la morte, chiamate, approvate o riprovate come a voi piace, ascolterò la vostra voce, come quella del medesimo Gesù Cristo »* ed allorchè scrisse a Priere Domenicano: difese il Papa con le parole di Gesù Cristo. *Tu sei Pietro — tu pasci le mie pecorelle. Ora tutti confessano* (prosequivagli) *che l'autorità del Papa da questi passi è dedotta, e la fede di tutto il Mondo deve confermarsi a quella ch' è professata dalla Chiesa Romana* (1).

---

(1) *Ma che credeva Lutero che* Gesù Cristo *sarebbe rimasto da lui deriso ed oltraggiato. Quella sapienza infinita, osservava la di lui pertinacia e proseguiva a privarlo dei lumi necessarj. Non è tenuto certamente Dio a pregarci che ci salviamo, spett' a noi lo scegliere o un eterno godere, o un eterno patire. Egli dopo di averci riammessi alla grazia, mercè la redenzione operata dal Figlio Unigenito, poco gli cale, che dalla grazia ci allontaniamo massimo quando vede che vogliamo a forza perderci. Ci usa sempre la stessa misericordia, la stessa bontà, quando vede*

Io per me rendo grazie a Gesù Cristo, perchè con gran miracolo conserva in terra questa unica Chiesa, che sola può mostrare ch' è vera la nostra Fede, di modo che non si è mai allontanata dalla vera fede con alcun suo decreto. Ed altra volta dice,

---

il sincero ravvedimento de' falli nostri. Noi come rei dobbiamo in diversi modi, con diverse preci supplicarlo a perdonarci. Dove si osservò mai, un Re piegare il ginocchio innanzi ad un suo vassallo, e pregarlo a prendersi quell' impiego, o quella carica, quella somma di danaro; si osserva l' opposto che il suddito ricorre incessantemente per impiego e per soccorso. Lutero credeva essere lui tanto interessante per la Divinità, che Dio pregarlo doveva a salvarsi, a ritrattarsi. Peggio per lui che perdurava nella colpa, e che andava poi ad accrescere il numero de' dannati al fuoco eterno. La confessione di fede che egli fece in iscritto era un aperta burla, e percò niun vantaggio egli ne riportò, ed invece di pregare il suo Dio, viepiù lo irritò: Invece di avvicinare a lui il perdono di Dio, vi metteva una insuperabile barriera! — L' Aut.

che il consenso di tutt' i Fedeli lo riteneva nel rispetto dell' autorità del Papa. *E egli possibile che Gesù Cristo non sia con questo gran numero di Cristiani?* Quindi condannava i Boemi i quali si erano separati dalla Chiesa Universale, e protestava che mai sarebbe incorso in simile errore. Di più scrivendo al Cardinal Gaetani Legato di Germania. *Io confesso dice, che mi sono lasciato trasportare indiscretamente dall' ira, ed ho mancato di rispetto verso il Papa, me ne pènto .... Degnatevi rimettere lo affare al S. Padre altro non domando che udire la voce della Chiesa e seguirla incessantemente* (1). E scrivendo

---

(1) *Qualche volta avviene, che l' uomo empio senta de' rimorsi, ma privo della grazia sufficiente questi non producono tutto il loro effetto, e non valgono perciò nulla. L' esimio eresiarca sentiva suggerirsi dal cuore con i suoi continuati palpiti, che l' autorità del Papa doveva rispettarsi perchè stabilita da Gesù Cristo; ma dagli abbissi se gli ripeteva: vogliamo accrescere i nostri sudditi, ingrandire il nostro esercito, sposa la causa nostra e più profitto ne avrai. In questa angoscia con-*

allo stesso Papa si protesta, che non pretendeva in conto alcuno opporsi alla di lui potestà, nè a quella della Chiesa Romana. E prim' aveva detto nella sua appellazione al Concilio che non pretendeva, nè dubitare del Primato e dell' autorità della S. Sede, nè dir cosa che fosse contraria alla potestà del Pontefice bene avvisato, e bene istruito. Egli però, mentre così diceva e così scriveva, non si ritrattava formalmente, come chiese dal principio il Papa; voleva però temporeggiare, acquistare proseliti, e sostenere la sua causa. Il Papa lo capì, e con Bolla dei 18. Giugno 1520 lo condannò com' eretico. Allora egli imperversò, e scrisse contro la Bolla; che la chiamò esecrabile, e dell'anticristo (1). E da forsenna-

---

timcuta, egli ascoltava più facilmente questa delle due voci, e perciò insultava il Pontefice Romano mostrandosi cristiano in parole ed eretico ne' fatti.

(1) *La sua malizia fu capit' assai prima di quel che da lui si sperava, e fu condannato. S' egli fusse stato effettivamente preso da contrizione, avrebbe profittato di quella occasione per ritrattarsi, ma non fu così: Egli imperversò, come imper-*

to si espresse così » *Quanto da voi è condannato in Giovanni Hus, da me si approva; quanto da voi si approva da me si condanna: Ecco la ritrattazione, che a me comandate: Che volete dipiù?* Fu quindi citato a comparire e render conto della sua condotta. Egli però lungi dall' andarvi, replicò » *Io attendo per comparirvi, di esser seguito da ventimila fanti, e cinquemila cavalli, allora mi farò prestar fede* (1). Disprezzò quindi più apertamen-

---

versano tutti quelli, che disprezzano apertamente i lumi di Dio, perchè non hanno la grazia santificante, che per segreti di Dio è loro negata. Egli metteva tutta la sua opera per perdersi, e Dio che mirava una durezza di cuore, ed una volontà ostinata, lo abbandonò. (*L' Aut.*)

(1) *Supponeva Lutero, che Roma doveva essere il teatro di guerra, e perciò chiedeva quelle forze militari, con le quali si poteva vincere da' Romani la battaglia contro* Brenno *Re de'* Galli, *contro* Asdrubale Comandante Cartaginese, *con le quali vinse* Cesare *i* Germani, Scipione *gli* Affricani, Mario *i* Pontani, *con le quali Roma abbattè i* Numidi.

te la Chiesa Cattolica Romana e superando l'infelice qualunque ostacolo, abbandonò il suo Monastero, si spacciò per Predicatore Riformatore, si sciolse da' suoi voti, ed innalzò lo stendardo dell'Eresia sposando pubblicamente l'amante sua Caterina de Borè Monaca professa vergine, e già gravida di lui. Lusingò subito l'avarizia di alcuni Principi con lo spoglio delle Chiese con la distruzione de' Monasterj (1): Infine dichiarò, che mutar dovevasi l'ecclesiastica

---

Non era egli chiamato per pubblico divertimento, *come i* Gladiatori *a tempo degl' Imperadori*, *o per prender parte ai* Giuochi Olimpici *a tempo di Romolo. Doveva comparire innanzi al Tribunale della penitenza confessare i suoi errori piangere i suoi peccati essere assoluto*, *e far pace col suo Signore.* (*L' Aut.*).

(1) *Questo divertimento di spogliare le Chiese pare che sia sempre piacciuto*, *e pare che sempre Dio severamente ne ha punito l' autore*: Quod est Caesaris Caesari, quod Dei Deo *disse Cristo*, *e dovrebbe ripetere ognuno che il pensiere solo forma di arricchirsi con le Chiese. Quelli argenti non fecero mai vantaggio*

dottrina nello stato attuale, e che creder dovevasi solamente la Sacra Scrittura, secondo la particolare interpetrazione di ciascuno (1). Non godè però lungamente il frutto della

---

a' possessori, e spessi furono esitati in sostenere ingiuste guerre, ed in pagare le spese al vincitore. Un illecito profitto, deve per forza dar di conseguenza ambascie crepacuori. Eppure questa teoria non capacitava l'Elettore di Wittemberga, che sollecitò la Riforma non pel bene della Chiesa, ma del suo erario: però persuase a Carlo V. Imperadore, che si oppose sempre e al Riformatore, ed alla Riforma. (*L' Aut.*)

(1) *La scrittura Sacra e tutta chiara, ed intelligibile e non suscettibile d' interpetrazioni. Quanto vi si contiene, è tutto un continuato tratto storico, e poichè la storia di ogni nazione e di ogni tempo, è sempre veritiera; ne sorge perciò il principio che la Scrittura sacra non può ricevere interpetrazione diversa da quella ch' ebbe in prima ma illustrazione. Che ci si dica in qual punto vi si trova dubbiezza, o oscurità, ed lora converremo che ognun può fare da inrpetre, e che Lutero interpetrav' a modo*

sua eresia, poichè dopo di avere scritto contro il Pontificato Romano, stabilito diceva egli da Satanasso: morì di notte come una bestia improvvisamente, lasciando a se superstiti tre figli. I principi protestanti onorarono la sua memoria, quasi come un grande uomo, e specialmente l'Elettore di Sassonia gl'innalzò un magnifico sepolcro di marmo fino (1).

---

suo. Egli ammetteva non ostante, che alla scrittura sacra creder dovevasi; ma neppur vi credeva. Sarebbe stata bastevole la sola credenza, per farlo ricredere, ma replicò sempre. La Riforma diabolica era seguita da pronti fatti, ed il ritorno a Dio ed alle Leggi sue era basato sulle semplici parole. (*L' Aut.*)

(1) *Oh quanto sarebbe stato meglio per i Sassoni riserbare le ingenti somme impiegate pel sepolcro del diavolo, e per onorare un perfido; a far fronte ai bisogni del proprio paese! Oh quanto è grande Iddio, che spesso spesso trattiene i fulmini suoi, verso i più colpevoli, e delinquenti! Che posterga il castigo, verso di chi ogni sollecitudine si da per offenderlo! Che impone alla terra di non a-*

§. II.

Riforme particolari della Religione Luterana.

Novantacinque tesi piantò Lutero per la sua riforma, alcune delle quali riguardavano ritualità, alcune altre cerimonie: Dieci riflettevano al dogma. Senza entrare in minuto esame di tutte le tesi, che sarebbe un travaglio laboriosissimo, lunghissimo, da trattarne in una opera a parte; si confuteranno le sole 10. tesi di dogma, perchè più servono e sono adattate al nostro scopo presente, e che in effetti racchiudono tutto il nesso alla Religione Luterana.

Martino Lutero volendo estendere la sua

---

prirsi sotto i piedi dell' empio, ed inghiottirlo ne' suoi vortici profondi! Poteva Dio dar termine ai giorni dell' Elettore appena ch' egli pensò la perversa opera, perversa sì perchè tutto ciò che serve pel reprobo, tutto si converte in perversità: Ma egli nol fece: Che tratto degno solo della Divinità! Non però perchè Iddio tollera si deve abusare. La tolleranza può in un momento cessare, come cessò per Sodoma e Gomorra. (L' Aut.).

setta, e farle avere consolidamento, con tutte le prerogative ed i dritti di Religione; riformò tutto il dogma Cristiano, e quindi stabilì.

1. Che gli uomini sono giustificati dalla giustizia di Gesù Cristo, come se quella fosse loro propria.

2. Riforma de' sacramenti riducendosi a quattro, abolendosi l'ordine sacro, la cresima, e l'estrema unzione.

3. Matrimonio da potersi contrarre dai preti e monaci.

4. Abolizione della confessione auricolare.

5. Abolizione della messa privata perchè, secondo Lui, abominevole.

6. Eucaristia d' amministrarsi come puro pane.

7. Abolizione della clausura nel Monastero di donne, le rendite de' luoghi pii sono fisco comune.

8. Sono inutil' i titoli di una istessa immagine.

9. L'uomo non ha libero arbitrio.

10. La bigamia, e poligamia è permessa.

Tutti questi articoli contengono il dogma Luterano. Questi piacquero molto all' Elettore di Vittemberga, perchè li trovò comodi nella esecuzione, e confacenti ad un vi-

vere libero: se ne compiacque Lutero, perchè lo allontanavano da quella soggezione che davangli gli articoli ortodossi. Ma questa riforma di dogma però non basta sopra principj riconosciuti, non fu generalmente ricevuta, e fu perciò Lutero un pazzo più della istessa pazzia, un vile più della istessa viltà, meritevole del comune disprezzo. Le bellezze della Religione Cattolica Cristiana, trionfarono mai sempre a fronte di questa sedicente Religione diabolica, e se vogliasi paragonare il numero de' Luterani coi Cattolici, si avrà in questa una maggioranza; quando se Iddio da una parte compiangeva un Luterano, dall' altra si rallegrava con migliaia di Cristiani.

Ma ciò non porta alla convinzione che il Luteranismo sia un impasto maraviglioso di dottrine diaboliche, è d'uopo che si facci la confutazione di ogni tesi per trarne le dovute conseguenze.

Sulla 1. *tesi.*

Per l'uomo vi è la sola giustificazione del bene operare. Gesù-Cristo lo redimè dal peccato, mercè il sangue da lui sparso, mercè la sua morte, ma non contrasse certa-

mente l' obbligo pe' peccati futuri. Ammesso per poco tale teoria, ne verrebbe in pratica una Incarnazione continuata, ed una Redenzione perpetua.

Un luogo di pene non vi sarebbe per i reprobi, nè il Paradiso pei giusti, nè il Purgatorio per gli eletti: L'uomo potrebbe sempre impunemente peccare, perchè gli anderebbe ciò a pari, la giustifica del suo fallo in persona di colui ch'è infallibile. Ma questa è una vana speranza. Gesù Cristo una volta, e col sacrifizio di tutto il sangue redimè l'uomo, lo riconciliò col Padre, lo fece ritornare alla grazia; indi se ne restituì dalla sua missione sulla terra, per non ritornarvi se non al fine del mondo. Ma questa redenzione non portò la giustifica dell'uomo, di modo che quando fu compiuta l'uomo altro non fu che un reo aggraziato. Peccando in seguito, a nulla gli valse l'opera della redenzione, e la grazia ricevuta. Prima poteva scusarsi dicendo ignorare il vero Dio: Dopo però della Redenzione; e della risurrezione di G. C. non può dir niente. Una Religione stabilita con solide basi, con santi precetti, con ministri consacrati, con un Pontefice rivestito di estesi poteri, con

una promessa di eterno premio, o di una eterna pena, ccn profezie verificate ocularmente, con punti di fede tutti rischiarati: Se l'uomo, bene agisce se professa la vera fede e ne osserva le leggi, se adora il vero Dio in ispirito e verità; si salverà godendo sempre: se male agisce, se ascolta la voce seduttrice del Principe Satanasso, e conculca le leggi date da Dio per bene suo, seguendo il vizio, si perderà soffrendo sempre: Come dunque può esservi questa giustifica? Volendo fare il bene, chi può opporvisi, e volendo seguire il vizio chi può correggerlo? L'uomo è padrone di se stesso, e della sua ragione. Se fallisce, è per sua pura ed esclusiva volontà. Egli ha senno sufficiente per discernere sommariamente e minutamente tutte le cose create. Sa ciò che recagli giovamento e ciò che producegli nocumento. Sa le conseguenze di quel tale operare: Sa tutto per essere uomo ragionevole, e per sostenersi da tale.

Iddio non può mai imputare agli uomini la giustizia di Gesù Cristo, come se quella fosse loro propria, come predicava e voleva l'eresiarca. Iddio considera gli uomini come redenti col sangue di Cristo, e non come purgatori di colpa ed espiatori

di pene. La Redenzione è tutto merito di Cristo, e non degli uomini. Gli uomini hanno soddisfatt' i loro peccati per consenso, e non direttamente; poicchè Cristo nel farsi uomo si addossò i peccati comuni, e patendo da uomo patì per l' uomo. Quindi non vi è alcuno merito per gli uomini che possa fare appropriare loro la giustizia di Gesù Cristo. Potrebbero gli uomini rivestirsi di merito, allorquando con grandi penitenze, digiuni, cilicj avessero purgate le loro colpe e soddisfatto Dio: In questo sol caso Dio potrebbe considerarli come espiatori volontarii de' peccati commessi. In altro caso, la giustizia di Gesù Cristo è imputabile a Gesù Cristo. Non vi è non vi è stata, nè giammai potrà esservi giustifica per gli uomini senza i meriti infiniti di Gesù Cristo.

Lo effetto de' sacramenti si ha, quando il sacramento che si amministra è intero, e quando vi è potestà in colui che lo amministra. Per esempio. Un prete non consacrato, assolve una persona nel nome del Padre del Figliuolo e dello Spirito Santo, usa tutte le cerimonie prescritte dalla Chiesa: Tale persona ha conseguito

lo effetto del Sacramento? Il riacquisto della grazia di Dio? Nò! Perchè l'assoluzione pronunciata su quella persona non ha veruna efficacia. Quelle cerimonie sono diventate aperte burle ed han reso peccaminoso il prete non consacrato, che si è addossato un incarico non suo, perchè non rivestito del carattere sacerdotale, e della potestà necessaria.

La fede però sempre si richiede per dar forza al sacramento, perchè anche ricevendosi con poca o senza fede, pure peccato si commette e non si conseguisce lo effetto che insitamente produce. Nè vale l' addurre le parole della Chiesa. *Ad firmandum cor sincerum sola fides sufficit.* È bastevole la sola fede, quando il cuore e sincero, vale a dire, quando è privo di colpe, è tutto pieno di Dio; allora per sostenerlo nella grazia riacquistata, vi ha d'uopo solamente che fida in Gesù Cristo: Ma quando il mutamento di vita non è operato, quando ci vuole la forza de' sacramenti per operarla; la fede non è da se sola sufficiente, e per conseguirsi lo effetto de' sacramenti, si debbono ricevere e per mezzo de' Ministri a ciò chiamati.

Sulla 2. tesi.

L' ordine Sacro è quello che si conferisce dal Vescovo; ed è per la gerarchia di quest' ordine, che la Chiesa Cattolica Universale acquista ogni dì più lustro e si consolida. Per i diversi gradi di quest' ordine la virtù riceve il più forte esperimento, e riceve il più gran premio. L' ordine de' suddiaconi, da all' iniziato pel sacerdozio campo d' istruirsi nei dogmi Cristiani e conoscere tutta la importanza della carriera che se gli para innanzi; L' ordine dei diaconi, da al futuro sacerdote una lezione patente dei doveri ecclesiastici verso la Chiesa, se stesso, ed il simile: L' ordine de' sacerdoti, impone per mezzo della somministrazione de' diversi sacramenti, a rendere l' uomo virtuoso, e perferzionarlo nella virtù: L' ordine dei Parrochi, prescrive il dirozzamento della minuta gente, e l' innestamento della morale ne' più sciocchi e protervi. L' ordine de' Vescovi da la disciplina per la esatta osservanza dei dogmi Cattolici: L' ordine de' Cardinali prescrive lo andamento di tutta la Cristianità, corregge gli abusi introdott' in materia di Chiesa, ed estirpa il veleno dell' empietà dello scisma, e di

qualunque eresia. Il Sommo Pontefice è colui che con mente sagace ispirato dallo Spirito Santo, riunito in lui la doppia potestà di legare e sciogliere raffrena la mollezza dei Principi cristiani, e con le sue bolle ed encigliche nuovi provvedimenti da, e suggerimenti pel maggior lustro del Cattolicismo: Or se tutti questi vantaggi produce l'ordine sacro come sono inutili gli unti del Signore?

2. Nella Cresima, l'uomo riafforza la grazia nella quale è stato rigenerato col Battesimo. Acquista maggior salute spirituale. Si riconferma Cristiano: Viepiù si riconcilia con Dio, perchè l'uomo nasce nemico di Dio avendo con se la colpa originale, con l'acqua battesimale una tal colpa si toglie, e con la cresima si aumenta in lui la grazia ricevuta.

- Dunque dev'esservi la Cresima.

-3. L'unzione ancora è necessaria nel punto estremo di nostra vita. Se l'uomo nel vivere ha imparato ad amare e rispettare il suo Dio, in morte apprende a chiedere con maggior fervore a Dio perdono di qualunque mancanz' anche veniale avesse potuto commettere durante il corso di sua vita. Viene a buoni conti a strin-

gere con Dio una pace durevole per tutta la Eternità. Non la può più frangere, anche se il volesse. Deve perciò purgare la colpa originale nel nascere, deve purgare la colpa propria nel lasciare la vita.

Ecco la necessità dell' Unzione estrema *o in extremis.*

Sulla 3. *tesi.*

Quanto sia necessario il celibato nei preti e monaci non abbastanza può dirsi, e gli uomini di buon senso facilmente possono conoscerlo. Se il prete, ed il monaco hanno da spender tutte le ore del giorno e della notte nel servizio materiale di Dio, cioè dir messa confessare, comunicare assistere i moribondi visitare gl' infermi, spiegare il Catechismo orare per essi orare per la Chiesa in generale orare per tutta la Cristianità; andare al coro provvedere al vitto de' bisognosi e mendici, predicare assistere agli ospedali, e non essere neppure in ozio mentale nelle ore di pranzo. Come può accordarsi con tali cure, quelle più gravose e differenti del matrimonio. Il marito non deve avere mai riposo, badare alla guida della moglie alla educazione dei figli al mantenimento della famiglia, procacciarsi il

pane coi suoi travagli istruire nella Religione e moglie e figli, far loro frequentare i sacramenti ec. Come potrebbe essere uno, e Sacerdote e marito nel tempo istesso? sarebbe una inconcludenza una mostruosità. Non potrebbe esser buon Confessore, perchè distratto nei domestici affari, con poca cura con poca attenzione ascolterebbe i difetti altrui, e li corregerebbe: Non potrebbe dir bene la messa, perchè frastornato dal pensiero della moglie, e de' figli, con noià direbbe le diverse orazioni, e con mani che hanno prima dato piacere al corpo, manegerebbe Dio: Non potrebbe infine essere un buono ecclesiastico. Ragionevolmente il Concilio di Trento, diè per base del Sacerdozio, e della Monastica vita il celibato, e male avrebbe agito se avesse permesso il matrimonio: Non vi sarebbe stata più quella purità che in ogni funzione Sacerdotale richiedesi: Non sarebbe stato più il Sacerdote l'unto del Signore, il suo Ministro ec.

Sulla 4. tesi.

Non può immaginarsi un miglior metodo per corregere il vizio, il mal costume, che la confessione auricolare. Decente in se

stessa, proficua al penitente, d'istruzione al Confessore. Quali sconci non ne verrebbero, se obbligati fussero a palesare *coram populo* le nostre colpe? Potremmo avere a fronte un amico oltraggiato, ed egli ascoltando la nostra confessione vendicar se ne potrebbe, e la Chiesa lungi dal riacquistar un figlio due ne perderebbe allora: Diventeremmo il comun dispregio, ognun si guarderebbe di noi, e come grave peccatore ci odierebbe. Ma quale più bella cosa, quale più salutevole sfogo, che di prostarci avanti un confessionale e con la dovuta contrizione dire ad un Sacerdote pieno di zelo e carità, le nostre mancanze riceverne dotte ammonizioni? Essere nella massima certezza di veder sepelliti nel fondo del cuore del nostro Confessore i nostri difetti, senza che siano ad altri palesati? È certamente per l'uomo una grande soddisfazione, ed è certamente ciò una bellezza nelle bellezze della Religione Cristiana Cattolica (1). La Confessione auricolare è

---

(1) *Invano dunque gli Eretici vogliono persuaderci per mezzo di confutazioni, e di sottigliezze metafisiche ad avere arro-*

necessaria, perchè è necessario che col sacramento della penitenza si lavino le colpe, e che l'anima ritorna in grazia di Dio. Un dogma empio fu certamente quello di Lutero il prescrivere che non si usasse la confessione auricolare; ed empj, scellerati, eretici, e nemici aperti di Dio furono, e sono tutt'i Luterani e coloro che coteste dottrine seguono incessantemente.

Sulla 5. *tesi.*

Che intese mai di operare nella famosa Riforma Lutero che abolì le messe private, perchè abominevoli? Un sacrificio per se

---

re per confessione ad aures. Tendono così di avvilire la Chiesa Cattolica e dar consistenz' alla loro. Perchè Lutero predicava, insegnava, e scriveva, che doveva l'uomo in peccato confessare pubblicamente la sua colpa? per avere un esteso dominio di Religione! Perchè coll'ammonirlo pubblicamente, si veniva a consolidare il suo principio ereticale fondamentale della sua setta, di non esservi segretezza in materia di Religione, ma tutto pubblicità.

stesso grande, perchè ci rappresenta la presenza reale di Gesù Cristo, e la memoria della sua passione, e morte. Un sacrificio che da il mezzo al Sacerdote di renderlo espiatorio per le colpe di tutti gli astanti; Un sacrificio applicabile per quelle anime, che sono predestinate per la gloria, e pel regno de' Cieli; Un sacrificio che si rende utile anche per coloro che non vi assistono: Un Sacrificio che ci offre Cristo vivo e vero sotto la mistica forma del pane e del vino: Come, e con quale ardimento dir si può abbominevole? A Lutero glielo disse il demonio, perchè vede in quella Sacra funzione fiaccato il suo orgoglio. Egli non avrebbe voluto, che il genere umano fusse stato redento, ma che fosse giaciuto nella schiavitù, onde aumentare i suoi seguaci. E comechè là il sagrifizio fu cruento, e nella messa il sagrifizio è incruento, così suggerì a Lutero di abolire le messe private, per togliere all' uomo la viva memoria dei patimenti di Gesù Cristo. La messa privata dev' esservi, perchè l' uomo nell' ascoltarla in se stesso si raccoglie, si vivifica, ed impara ad amare il suo Redentore. Se

manca per la Chiesa una tale funzione, manca tutto il sostegno della Chiesa.

Sulla 6. *tesi.*

Ammise l'Eucaristia con modifiche. Disse il Novatore, che egli non ammetteva il dogma della Transustanzione, ma invece la Consustanzione. Asserì così, che il pane ed il vino si rimangono sempre nella Eucaristia, e che vi si trovano insieme col vero Corpo e vero sangue di Gesù Cristo; come sta il vino nella botte, aggiunse, così sta l'unione nell'Eucaristico sacramento: Che empietà!

Nell'Eucaristia, il pane ed il vino è una forma mistica. Sotto quelle specie v'è realmente il Corpo ed il Sangne di Gesù Cristo. E non può darsi altra interpetrazione, perchè così fu istituito il Sacramento dal Redentore. Questi nel dire a' Discepoli *Hoc est corpus meum* e dargli a mangiare il pane, significò che il pane era già cambiato nel suo vero corpo. E nel proseguire *Hic est sanguis meus* ec. Indicò che il vino era già cambiato nel suo vero sangue, che avrebbe egli versato fino all'ul-

tima stilla per salvare l' uomo dalla schiavitù del demonio: Dunque se la sostanza del pane, e del vino è tramutata nel corpo, e nel sangue di Gesù Cristo, è chiaro che nella Eucaristia vi è *Transunstanzione*, e non *Consunstanzione*. Nella messa il Redentore è rappresentato in se stesso; Cibandoci noi dunque dell' ostia consacrata, ci cibiamo di Cristo istesso perchè in quell' ostia è trasfuso il corpo e sangue di Gesù Cristo.

Sulla 7. tesi.

A che valerebbe la eccellenza del Monastero, togliendosi la clausura? Mancherebbe l' oggetto della sua fondazione! E non sarebbe più un luogo dedicato interamente a Dio. Togliendosi la clausura si fa comune Mondo e Dio.

Si anima un consorzio tra la monaca, ed il mondano. La mente s' inviluppa, e si corrompe in prestare attenzione a discorsi che non dovrebbe affatto sentire. La licenza, la sfrenatezza, e non la esclusiva

adorazione di Dio sarebbevi allora. Il Demonio aguzzerebbe allora i suoi fieri artigli e più anime trappolerebbe al suo dominio. Ed il rinchiudersi in un Convento non sarebbe più il fare penitenza, ma dar campo a mille passion' isregolate.

Con la clausura si ottiene tutto l'intento della penitenza della mortificazione, della continenza dell' adorazione intera di Dio.

La claustrale divisa dal Mondo può attendere a ricomporre gli affari della sua coscienza, a riordinare i sensi suoi distratti nelle cose del Mondo, a darsi tutto a Dio a sostenere un eterno odio al Demonio, al mondo alla carne. Non veder parenti che con la loro presenza potrebbero far rinascere il pensiere per una vita libera, non vedere gli amici che coi loro suggerimenti potrebbero ricordare l' amicizia e l' amore: Considerare che nel prendere il velo morì per la terra, e rinacque pel Cielo.

La claustrale con la continua orazione, è sempre in contemplazione col suo Dio. I peccati suoi scemano d' intensità, ha più speranza di ottenerne il perdono, perchè ha più facilità di piangerli. Le sue preghiere sono più accette a Dio, perchè partono da un cuore ch' è tutto di Dio, e quindi

sono più esaudite. La claustrale ha percorsa due terze parti della via del Cielo. La prima parte la percorse nel lasciare il Mondo; La seconda parte la percorse nel vestire l' abito di sposa di Gesù Cristo: Non restagli che compiere il cammino, e questo lo compie con la vita austera, coi continui digiuni ec.

Togliete la Clausura, mentre la claustrale aspetta nientemeno che l'acquisto del Regno dei Cieli, per giungere al quale milioni di martiri sparsero il loro sangue, milioni di vergini ritiraronsi in **un** deserto?

Togliete la clausura, quando la Claustrale nobilita l'anima sua e la rende degna del Creatore?

Deve starsi alla massima. *Non potest servire homo, Deo et Mammona.* Si ammetterà che l'uomo entri nel Convento di donne? dovrà tollerarsi che si tradisca Dio: Ed è giusto che si commetta un sagrilegio?

Si ammetterà che la donna entri nel Convento di uomini? e dovrà piangersi poi la corruzione de' costumi, la prevaricazione, il rilasciamento della divozione? È necessaria la clausura, per sostegno della Religione Cattolica per sostegno delle penitenti

per abbattere il reo costume, per estendere il Regno di Dio.

Che stima può aversi per un Monastero di donne, che non vi è clausura? Sarebbe meglio per cotali Monache, che lasciassero quell'abito e quel velo, e ritornassero al Mondo. Così potrebbero scusarsi, se non pensassero interamente a Dio. Non essendovi clausura, le famiglie non potranno aver mai bastante sicurezza delle loro figlie, sorelle, nipoti ec.

Un commercio anche lecito, animato però, vi rende la Monaca, mondana nel tempo stesso. Lutero il capì e per sostenere la riforma abolì la clausura.

Altra qualità eccellente per la Monaca, è la sollenne sua professione, il pronunziare i suoi voti. Non può più separarsi dallo Sposo Celeste, ne più abbracciare il suo Rivale.

Una insuperabile barriera vi è stata posta tra essa ed il Mondo. Non più sensazioni affetti terreni, divagamenti: non più divertimenti spettacoli, amori, amicizie, convenienze, parentele: niente più. Vi è ora solo un *Dio* che è lo Sposo una *Maria SS.* che sarà l'amica confidente, un Paradiso da

attendere e che è già preparato. Tra questi due dovrà dividere gli anni e mesi, le giornate le ore, i minuti. Pace consolazione amore puro; solamente avrà con continuazione.

Togliendo la solenne professione; si toglie il bello della monastica vita. E non essendovi professione, a che vale il rinchiudersi in un convento. È insultare Dio a parer mio.

Vi dev' essere la professione per le religiose, nell' abolirla Lutero, altro non ebbe di mira, che sfogare la sua libidine, rendere inutile la vocazione di Dio. Aprire le porte dell' Inferno fare una comunità di Diavoli.

Il Convento è il giardino di delizie del Signore. Egli semina a tempo proprio e con terreno ubertoso, per raccogliere quando vuole maturi e belli frutti. Chi tocca dunque una sola pianticella da questo giardino incorre in una fiera persecuzione, ed in una morte violenta.

Lutero fu dichiarato uno stolto prima da Arrigo VIII, e poi da Erasmo di Rotterdam, dal Cardinal Gaetani, e da' Concilii. Egli non tirò bene le sue linee.

Non seppe conciliare la Riforma con la politica esterna ed interna. Credeva che il suo Elettore fusse un Dominatore di tutto il Mondo ed a lui solo volle servire.

Voleva uscire dal celibato, e doveva turbare le pacifiche monacelle? Che peccato? Vi era forse penuria di donne nel 1517? Io stento a crederlo! Questa razza che per l'uomo è un coltello a due tagli, sempre ha progredita! Dunque poteva Lutero trovarne alcuna che lo avesse accolto. Ma egli non era più *Agostino Manicheo* Cristianizzato, sebbene *Agostino Cristiano*, Manichezzato. Era invaso dal diavolo!

Sulla 8.ª tesi.

Riformare il culto delle immagini. E perchè? Possiamo noi aver mai quì in terra il soavissimo piacere di parlare un sol momento con Dio, con Gesù Cristo, con lo Spirito Santo, con Maria Vergine, coi Santi, e Sante, Arcangeli, Beati ec? Nò! Ebbene ci suppliamo nell'ammirarli nelle loro Immagini, quantunque non mai concordi con l'originale, perchè non mai presente. Or Gesù Cristo sulla croce dipinto e scolpito in diverse maniere, che incontra il Cireneo, e la Veronica, in mezzo a' discepoli che converte la donna adultera, che asciuga le lagrime della Maddalena, forma pe' Cristiani una allegrezza quasi non fusse quello un colore; Sotto le specie della Colomba, manifestiamo il nostro amore e discorso allo Spirito Santo: Sotto i simboli di purità, delle grazie, di addolorata, d'immacolata, della misericordia, della vittoria non parlasi tuttora con la Gran Madre di Dio? I Santi non sono da noi pregati, come se i quadri le loro statue fussero immagini parlanti e reali? Potremmo sostenere la luce degli Arcangeli? No! Eppure a S. Raffaele raffigurato con Tobia

S. Michele che schiaccia il Drago, S. Gabriele che parla a Maria, noi prestiamo tutta l'adorazione come se fussero a noi effettivamente presenti.

Togliendo adunque, o le immagini, o la moltiplicazione loro, togliesi all'uomo il più innocente, il più dolce piacere; e togliesi il simbolo della Religione. Lutero dunque mentre voleva riformare l'uomo per la Chiesa, contrariava apertamente le di lui inclinazioni, e così credeva di far pompa di dottrina e d'incegno acutissimo.

Riformare il libero arbitrio. Dire che l'uomo è schiavo. E perchè avvilire a tal segno la creatura più bella che esiste sulla Terra? Senza libero arbitrio, par ch' egli voglia paragonâre l'uomo al bruto. Questo è schiavo, e nulla può da se solo, mena una esistenza penosa perchè non l' hà conosciuta, nè la può conoscere; questo che non ha Religione nè favella, che dorme sempre ancorchè veglia non gustando nè la luce chiara nè l' opaca, dico degli astri; questo ch' è soggetto all' assoluto dominio dell' uomo, che non ha da sperare e da temere, questo è senza libero arbitrio. Ma l'uomo dotato di uno squisito gusto, e di una raffinata ragione, in mezzo ad un paradiso ed un inferno, con il dono della favella che la può usare come crede, con morale, ed educazione, ricco di tutte le bellezze, con bel corpo bell' anima spirito vivace, simile per la creazione della sua anima a Dio; non può esser mai schiavo. Egli è stato costituito libero nelle sue facoltà intellettuali; che perciò può pensare il bene e pratticarlo, conoscere il male

e fuggirlo ; sa le leggi di natura ed ama il suo simile ; sa i precetti della Chiesa Cattolica e non li trascura : sa che vi è per lui un grande amico ch' è Dio, un grande Nemico ch' è Lucifero, e può seguire l' uno o l' altro ; sa le ricompense del primo, ed istipendi del secondo , e comprar può quello che vuole, sa che vi esiste una Eternità senza principio e senza interruzione; sa che adorando il suo Dio diventerà per lui di godimento, attenendosi à Lucifero, si cambierà in aspri tormenti. Sa tutto , e può far tutto. Deve solamente dipendere da Dio con amarlo, e seguire il bene. Macchiandosi del sangue del suo simile, cioè a dire di non esercitare la vendetta. Persuadendosi ancora che il libero arbitrio non consiste, nel far male senza esser punito, perchè non dovrebbe allora esservi Dio. E non essendovi, vacillerebbe questa machina composta di loto il mondo non dovrebbe essere Mondo , ma ritornare allo *statu quò*, non esservi luce , non firmamento, e non esistere egli stesso. Riformando Lutero il libero arbitrio par che tendeva, di far una uguaglianza tra il Creatore e la creatura. Toglier di mezzo il Paradiso, l' Inferno , la Beatitudine , il fuoco : Così

l' Uomo avrebbe agito, secondo il suo istinto, cioè sempre proclive al vizio, commettendo ogni sorta di delitto, formare incesti, essere adultero bigamo; ed omicida. Sarebbe stato, quel che non può essere. Che bella uguaglianza, che farebbe scrosciar di risa. Che bella uguaglianza (1).

Per riformarsi questo libero arbitrio, formar si dovrebbe il suo autore ch' è Dio. E può riformarsi ciò che non è formato?

---

(1) *Io credo che al Dottor Wittemberghese si fusse sconvolto il cervello come avviene ai dementi, ed a questo sconvolgimento succeduta una rivoluzione di tutta la massa sanguigna, e perciò distratti i sensi, indebolita la mente. Egli sognava la esistenza, ma non la mirava realmente. Credo ancora che il* 1517. *per Lutero, fu anno di agitazione e non di vita. E di fatti non può mai ammettersi, che uno esista e dica non so come esisto. Io sciolgo la lingua e che fa sciogliere io camino mangio bevo dormo mi rialzo, e chi la produce tutto questo io non sò? I soli bruti lo ignorano. I soli bruti agiscono per istinto! Dunque l'uomo secondo Lutero sarebbe un bruto perchè non ha libero arbitrio.*

Nò. Ma se anche potesse seguire questa riforma, la dovrebbe essere da un altro Dio anche inconcepibile, immortale eterno, senza principio senza fine: Da un altro Dio assoluto padrone del Cielo, della Terra, dell' acqua, del fuoco, della luce, delle tenebre, del sole, delle stelle, di tutti gli Astri. Da un altro Dio capo di tutti gli esseri viventi, ragionevoli ed irragionevoli, degli abitatori di tutto l'emisfero, di quanto esiste e si offre a nostri sguardi, di quanto esiste ed è a noi ignoto. Allora seguir potrebbe questa riforma; ma fino a che tentar la vuole un uomo circoscritto di attribuzioni forze, e d'ingegno, dipendente, soggetto a Dio, che nulla può da se solo fare senza di Dio; è meglio che quest'uomo abbandonando tale impresa, dica a se stesso: Io non posso riformare il libero arbitrio, perchè deggio combattere con Dio, e le armi somministrar me le deve l'istesso Dio; dunque rispetterò il libero arbitrio nell'uomo, ed osserverò nel suo Autore l'opera meravigliosa della sua sapienza infinita, e lo adorerò in ispirito e verità, ributtando qualunque scrittura parlar ne possa in contrario (1)

(1) *Lutero di tal verità non volle per-*

e combattendo coraggioso qualunque detto pungente, e qualunque sarcasmo, po-

---

suadersi, e credè tanta possanza in lui di potere riformare il libero arbitrio sostituendo invece un potere assoluto indipendente nell' uomo. Egli così accarezzava il dissoluto che non trovava più freno alle sue dissolutezze; accarrezzava l' usuraio che non doveva temere un rimorso di coscienza; accarezzava l' omicida che trovava ragionevole di aver versato il sangue del suo simile; accarezzava il despota che trovava un' approvazione nel tiranneggiare; accarezzava l' adultero che rinveniva una lode nel delitto condannato severamente; accarezzava l' incestuoso che poteva gloriarsi di avere usato dell' istesso suo sangue: accarezzava infine tutt' i nemici di Dio perchè li toglieva dalla soggezione di Dio. Piacevano i suoi discorsi, e gradiva la sua riforma, sol perchè autorizzava il male oprare, e dava libero campo all' uomo di disprezzare le Leggi, il buon costume, di vivere come se non avesse mai dovuto morire. Non saprei se la stess' accoglienza, avrebbe ricevuta Lutero, se invece di convertire in male, buone istituzioni avesse sta-

tesse ascoltare contro alla più bella più grande, e più nobile opera dal Creatore fatta, nel dar' esistenz' alla specie umana.

Sulla 10. *tesi.*

La bigamia non è permessa, perchè non possono aversi due mogli, la poligamia nè tampoco, non ammettendosi in un sol marito più mogli, il solo matrimonio è leci-

---

bilite per Riforma. Non saprei dire, se tanto plauso gli avrebbero fatto. L' uomo proclive al vizio segue con iralità, chi con microscopio d' impostura, gli travisa gli oggetti nello ingrandirceli, e gli presenta per bianco ciò ch' è rosso, per nero ciò ch' è giallo, per verde ciò ch' è azzurro; cioè gli fa vedere l'infamia una onoratezza, l' assassinio una pruova di valore ed un atto di eroismo, lo spogliamento delle altrui eredità un atto necessario per ingrandir se stesso. Or se l' uomo con un libero arbitrio dipendente, si avanza nella corruzione di costumi: Consideri ciascun per poco, che ne avverrebbe di quest' uomo, se avesse un arbitrio assoluto indipendente di se stesso L' Aut.

to che da una sola moglie; quindi passeremo a dimostrare il primo articolo con definire gli effetti che produce il bigamo a se stesso alla Chiesa allo stato alla prole al Principe; a dimostrare il secondo con parlare dell' utile che riceve il poligamo per se medesimo per la Chiesa per lo stato per la prole pel Principe; a dimostrare il terzo con dire i grandi vantaggi che da il conjugato a lui a figli alla Chiesa allo stato al Principe.

Sul primo. Fu permessa la bigamia prima del Diluvio a primi discendenti de' nostri progenitori per popolare la terra, e fu conceduta dopo il diluvio perchè la sola famiglia di Noè non poteva dare un numero di abitatori; ma quando crebbero le popolazioni fu espressamente proibita; poichè avrebbe fomentata la dissolutezza, e distrutta qualunque specie di culto Divino.

Fu dunque la permissione di Dio data *ad tempus et per modum videntum*; ma non *generaliter* come supponeva Lutero. Il bigamo non può essere nè felice, nè tranquillo nè in sostanza. Egli non consegue nè conseguir può altro effetto da due mogli, se non che una rilasciatezza di forze *fisiche* un doppio obbligo di direzione di provvedere al loro sostentamento. Non

può soddisfarsi al debito con due mogli senza sforzare la macchina umana, e farla declinare nel più bel crescere nel verdeggiar degli anni. Grandissima fatiga durar deve per innestare e far progredire nelle due mogli la virtù la morale il rispetto maritale, perchè sempre fra essi vi sarà discordia per occupare il primo posto, e per non cogliere in concorso i frutti dell' immeneo. Quanti mezzi non si richieggono per sostentare una moglie, l' uomo è in continuo travaglio e quando si lucra lo diffonde sulla consorte; come potranno alimentarsene due, se non con vederle amendue alla miseria?

Se il bigamo si rilascia e si agita, non può certamente la Chiesa dalla bigamia ottenerne l' effetto del lustro del culto divino, non avendosene che fare da ch' illanguidito snervato molle non può servire a se stesso. Nasceranno dei figli da due connubj, e saranno e gli uni e gli altr' infelici nel nascere, con l' infamia passeranno le diverse loro età. Nessun di essi potrà dirsi legittimamente procreato, se la unione delle loro madri non fu legittima, e se il padre con procreare con una, offese l' altra, e nel procreare con amendue con-

fuse il dritto di ognuno. Se il padre ha che lasciare, succedendo discordie in questa massa di figli circa la divisione della eredità, ciascuno pretende più del dovere, e tutti vogliono esercitare un egual dritto, e quindi litigj dispendiosi e profusione di denaro senza il menomo vantaggio.

Di questi figli malamente procreati non è affatto assicurato lo stato, poichè non avendo potuto avere una sufficiente educazione con un esempio permanente di dissolutezza, non possono agire con morigeratezza, e traviando per conseguenza da retti sentimenti, fomenteranno ogni sorta di delitto.

Niun effetto può conseguire il Principe da tali suddit' immorali, ma deve tenere che si accende la face della guerra civile, che si professano sentimenti rivoltosi, che si muove una sommossa, uno scompiglio generale; e vedersi perciò costretto a togliere impieghi, sostanze, dare carceri, ergastoli, e mille altre pene infamanti.

Ecco il complesso di tutti gli effetti che si hanno dal bigamo e dalla sua bigamia.

Sul secondo. La poligamia non è stata mai permessa, e no 'l poteva essere perchè voleva l'istesso che aprire scuola di liber-

tinaggio, e dare alla donna una infedeltà per eccellenza; ma l'uomo insaziabile la stabilì per avere uno sfrenato piacere, e quasi per suggestione diabolica. Ma quale utile ne apporta la poligamia?

Se il bigamo deteriora di forze, il poligamo le perde affatto, e per ben paragonarlo è da mettersi a pari col bruto, che siegue l'istinto; al pari col parassido, che non gusta le vivande, non resta mai soddisfatto; all'avaro insaziabile delle sue ricchezze ed è povero col denaro; all'ubbriaco che assopito ne' liquori cerca liquori vive senza vivere, e muore senza sapere che cosa ha fatto della sua vita.

Niun sentimento di Religione può nudrire quando tutt'i doveri conculca e rinunzia alla vita razionale nella sua costante vegetazione, e si pasce come il bruto di materialità, ed è quindi per la Chiesa un individuo inutile che non può crescerne il lustro, e che quantunque vivo è da compiangersi, ed invece di dare soccorsi deve riceverli invece.

A che si applicherà un poligamo se le sole donne lo muovano a se queste lo fanno impazzire e lo snervono rendendolo un' altro Annibale effeminato un' altro Elioga-

balo con la gonna (1) E non avendo esso occupazione, che farà? il poco tempo che

(1) *Annibale Supremo Comandante Cartaginese vinse molte volte i Romani, e specialmente la celebre battaglia presso Canne dove ne rimasero estinti tanti che inviò in Cartagine due moggia e mezzo di anelli tolti al dito a' Cavalieri Romani. Tale evento intimorì molto i Romani che riunirono più Legioni per resistergli. Egli però ingannato dalla ritirata di essi pensò di passare la bella stagione in Capua e ritornare nell' Autunno a riaprire la campagna. Le Capuane lo effeminarono in modo che ritornò tardi alle porte di Roma, e Fabio lo vinse, perchè profittò della snervatezza dei Cartaginesi, e 40000. di loro ne coprirono il suolo. St. Rom.*

Eliogabalo Imperatore Romano che regnò un anno e 8. mesi era tanto inetto, che le sue amanti lo regolavano negli affari dello Impero, e con le loro lusinghe e vezzi lo stupidirono, che peggiore di una bestia comandava strazie e morti senza esservi colpa. Finì con essere trascinato, fatto a pezzi e gittato nel Tevere. (Vita degli Imperadori.)

gli avvanza radunerà libertini, dalla bettola passerà alla sala del gioco ove sarannovi delle risse, e quindi dei misfatti e delitti.

Ed i figli del poligamo che riuscita faranno in società, senz' alcun carattere che li distingue? Ognun di essi vanterà una madre diversa, e tutti saranno figli ad un sol padre, e tutti formeranno una massa di legittimi e naturali, (pel legittimo potrà dirsi il figlio della prima moglie, e delle altre mogli viventi gli altri figli saranno in rispetto al primo tanti naturali). E come potranno comportarsi questi fra di loro, se le genitrici di tutti sono viventi, e tutti le danno un costante incitamento a seguire il vizio prima di conoscerlo.

Il Principe non potrà aver mai prosperità quando ne' dominj suoi regna la poligamia, le malattie ne saranno una conseguenza necessaria, e la minorazione degl' individui ne viene appresso.

Sul terzo. Il matrimonio fu permesso prima del diluvio, dopo del diluvio, e quando crebbero le popolazioni fu espressamente comandato da Dio. Senza di esso non avrebbesi potuto verificare il *crescite et multiplicate* perchè quale carattere si sa-

rebbe data ad Eva prima nostra Madre? Essa fu data per compagna indivisibile ad Adamo, ma stretta ad esso per tutta la vita coi legami di una unione legittima, detta Matrimonio percui fu stabilita una discendenza onesta. Avrebbe potuto Iddio se 'l volea, o creare più uomini e la terra non sarebbe stata popolata perchè mancante di generazioni o creare più donne e queste che avrebbero fatto in pro della creazione? O tutti soggetti ad una sola donna, o tutte sottoposte ad un solo uomo, ed ecco progredente il mal costume. Ma Iddio creò il Mondo e volle che il buono il giusto l'onesto fussero state tre insite prerogative da nascere e morire con l'uomo, per cui le generazioni dovevano avere un principio certo e regolatore. Adamo ed Eva uniti come conjugi riconosciuti come tali, ebbero l'ordine di popolare la terra com'eseguirono. Il matrimonio bello, santo, perfetto fu desso, lo è, e lo sarà sempre. L'uomo trova un alleviamento ne' suoi affari, perchè la consorte ne divide la cura; gioisce nel godere una fortuna insieme con lei; gusta piaceri determinati non gravanti non affligenti: È felice per quanto gli basta. Osser-

vando tutt' i sagramenti e tutt' i precetti allontana la libidine, usa moderatamente del bisogno naturale e necessario pel conjugato; rende perciò salda la Religione di Cristo, sostiene la sede di S. Pietro e covre di gioja il volto del Vicario di Cristo.

Li suoi figli nascono con un carattere certo, e conseguono tutti gli effetti della legittimazione rimpetto allo stato. Possono rendersi util' in un Collegio giudiziario, assicurono il loro stato civile, perchè come legittimi ereditano sicuramente, e dispongono con maggiore sicurtà. Egli, l'uomo, non avendo che figli legittimi, è un dovere per lui lo educarli assieme alla sua compagna sufficientemente, e quindi il Principe ha individui forniti di educazione e perciò d' istruzione anzi istituzione, può sperare un buon militare un degno Giudice, un esemplare Vescovo, un ottimo Ministro di Stato, un eccellente Diplomatico:

L' uomo a buoni conti nel Matrimonio ritrova tuttocciò, che vuole, ed ha comprato due terzi di una vita futura di godimento.

Dal fin qui detto convinti restiamo abbastanza che la bigamia non può affatto essere ammessa 1. perchè porta danno positivo all' uomo ed alla sua economia 2. per-

chè portano danno alla Chiesa 3. perchè portano danno allo stato civile 4. perchè danneggiano la prole 5. perchè toccano i più sani dritti del principe; che all'opposto il Matrimonio può e dev'essere ammesso, e sostenuto 1. perchè assicura lo stato fisico ed economico del conjugato 2. perchè la Chiesa riceve molto lustro; 3. perchè lo Stato Civile è raffermato; 4. perchè la prole risplende; 5. perchè il Principe aumenta di potenza.

Che che ne dicano i sedicenti filosofi, noi siamo saldi nelle nostra opinione, che in qualunque stato venga seguita la massima di Lutero; le sue forze s'indeboliscono, il Sovrano non è sicuro sul trono, le rivoluzioni ripullono, l'anarchia è compiuta. In qualunque stato il Matrimonio forma legge fondamentale: crescono le arti ed i mestieri, la educazione pubblica è assicurata, il Principe può comandare senza castigare. Lutero dunque fu uno sciocco che stabilì la bigamia e poligamia essere permessa, senza capire che quella immutabilità ch' egli voleva dare alla sua sedicente Religione, gliel' allontanava invece, giacchè se uno stupido fu l'elettore di Wittemberga nel favorire questo articolo della riforma luterana, non lo potevano essere come non lo furono del

pari gli altri Re a' quali era molto a cuore sostenere il proprio potere (1).

E dalla confutazione di tutte le dieci tesi, dobbiam dire: La Religione Luterana è la Religione di despota.

---

(1) *Il resultato l' esperienza ha dimostrato che se avesse ben detto Lutero; l' Europa tutta, l' America, l' Asia, l' Africa avrebbero adottato i suoi principii. Ma nò. La Spagna le Sicilie l' Austria, la Francia, la Sardegna, la Toscana; l' Irlanda professando il cattolicismo, la Svezia, la Svizzera, Wittemberga, sono Luterane; l' Inghilterra è riformata; Turchia Asiatica, ed Europea Maomettana; l' Africa composta di diverse sette; l' America spagnuola cattolica, il resto Idolatra. Se il Cattolicismo è più esteso, e prescrive il Matrimonio, pare che il Luteranismo che comanda la Poligamia e Bigamia si inganni a partito.*

CAPO VI.

Della Religione Cristiana Riformata in Inghilterra.

§. I.

Arrigo VIII.

Arrigo VIII. Re d'Inghilterra fu celebrato nei primi anni del suo Regno pel difensore giurato delle verità evangeliche. Infuriò egli con la penna contro Lutero; appena che questo apparve a mutar l'ordine delle cose, tanto ch'egli con pazienze sopportò le villanie e gl'improperii di lui, che lo chiamò sciocco, audace, perturbatore della Chiesa. Caterina moglie legittima del Sovrano, Eroina del Cristianesimo, gioiva nel vedere tanto esaltato dal Pontefice il di lei sposo, e l'Inghilterra già preparavasi a consolidarsi sull'articolo di religione.

In un baleno la Chiesa fu in pericolo, e per opera dello stesso esaltatore. Quel medesimo Arrigo che pria aveva riportata l'approvazione di Roma, alla S. Sede si rivol-

ge perchè sanzionasse il suo divorzio con la propria consorte, ed autorizzato un secondo matrimonio. Invaghitosi di una leggiadra giovine chiamata Anna Bolena damigella di onore della Regina, risolvè di portarla sul trono. Chiamò poscia i Capi del Clero che si opposero, perchè non potea ne' suoi effetti annullarsi un matrimonio contratto legalmente, ed ecclesiasticamente. Ne scrisse al Papa, che immediatamente gli rispose con la negativa. Reiterò con più calore le inchieste, perchè ogni dì più cresceva l' amor suo per Anna, e Caterina più si impegnava per non fare annullare il suo contratto nuziale. In questa seconda volta, depose alquanto il Re, il rispetto dovuto al S. Padre, e disse che avrebbe impalmata Bolena, e che malamente avrebbe sofferta la Nazione di vedere due Conjugi in dissenzione tra loro. Fermo il S. Padre rispose, che il secondo matrimonio non sarebbe stato celebrato da qualunque Ecclesiastico ben costituito, e che difatti sarebbe incorso in scomunica, tanto il Vescovo che ne dava il permesso, e colui che lo congiungeva con Anna. Perdè allora il freno, Arrigo, e contro il sentimento di Tommaso

Moro (1) e dissubbidiente al Vicario di Cristo sedusse i Vescovi con doni, promesse, e minaccie e pubblicamente unì la sua destra a quella di Anna Bolena. La scomunica fu comunicata per mezzo dei Legati di Clemente VII; ed i scomunicati progettarono, per loro scampo la riforma del Codice della Chiesa. Ecco lo scisma! I primi atti di questa riforma, furono suggellati col sangue del citato Moro, e del Cardinale Fischer, che furono l'uno dopo l'altro pubblicamente decollati. Dopo Arrigo si diè il titolo di *Capo Sovrano della Chiesa Anglicana sotto di Gesù Cristo*. I cattolici perchè non volevano riconoscere il nuovo primate ecclesiastico furono in grande numero straziati, ed in mezzo a mille tormenti diedero gloria a Dio (2).

(1) *Prezz. st. della Ch. Tom. VIII. pag.* 102 *e seguente.*

(2) *Prezz. Tom. VIII.* 41. 84. 87 93 *e seg.*

Era Arrigo forse maltrattato da Caterina, che se ne annoja, la sprezza? Era forse la Regina malveduta dagl' Inglesi? La politica fors' esigeva il suo divorzio? Niente di tutto questo! E chi fu dunque il mo-

II.

Sistema generale della Chiesa Anglicana.

Ogni dì più si era manifestata nelle due Camere una forte opposizione alla Romana Sede. Questo fermento cresciuto anche per istigazione e segreti maneggi dell'istesso Arrigo, doveva dare un completo sviluppo. E di fatti lo diede. Fu proposto ed all'unanimità approvato, che Arrigo sarebbe il

---

tore di tanti malanni? Il solo capriccio di quello sciagurato! E che sia così. Osserviamo la sua condotta nella riforma progettata, ed eseguita. Amava Anna, e ripudiò Caterina; fece tagliar la testa a Bolena, e sposò Giovanna Seymour; morta per ordine suo questa, si unì con Cleves; ma fe dichiarare nullo questo matrimonio per sposare Caterina Hovard. Non era la religione difettosa, che dovè riformarsi, ma era una libidine sfrenata ed illimitata che solamente lo animava. Era sete di sangue, di cui voleva appagar se stesso. Era la sua non previdenza de' danni che arrecav' a Cristo, a se, ed al popol tutto.

Capo I. Supremo della Chiesa Anglicana. Che egli confermerebbe l'elezione de' Vescovi nominati dalla Corte istessa; Egli darebbe le Bolle; Egli le dispense pei matrimonj in casi di parentela stretta, o affinità; Che egli visitarebbe i Monasterj, giudicherebbe le caus' ecclesiastiche in ultimo appello; Che egli solo eserciterebbe tutta la giurisdizione Papale: Che per l'Inghilterra non vi sarebbe più soggezione al Papa.

Indi diedero le Camere il sistema di successione al Trono non come era fissato prima della Religione, e riconosciuto da Roma. Si disse che la Principessa Maria figlia del Re e Caterina di Aragona ripudiata non avrebbe mai avuto dritto al Trono. Che i figli o maschi o femmine che sarebbero nati da Anna Bolena nuova moglie del Re, formerebbero una continuata successione nel Regno.

Si stabilì di poi. 1. Che la Chiesa Anglicana avrebbe professati gli articoli di fede ricevuti dalla Chiesa Cattolica avrebbe riconosciuto ed adorato Gesù Cristo in tutta la sua dottrina. 2. Che i Parochi; i Vescovi, gli Abati ec. non sarebbero stati confermati nei loro posti come riformati, se non avessero prima sottoscritti gli Atti

delle Camere, e ne avessero giurata la osservanza.

3. S'inserì nelle Litanie maggiori contro del Papa un abominevole preghiera.

4. Si soppressero 376 Monasterj, e le rendite furono devolute alla Corona.

5. Si proscrissero i Sacramentari, ed i Luterani come Eretici, ed i Papisti come nemici della Chiesa Anglicana.

6. Si ordinò la ferma esecuzione ed espansione di dieci articoli di credenza ortodossi pubblicati dal Re come Capo della Chiesa Anglicana, ed altri sei che comparvero sotto il nome di profession di fede.

7. Si confermarono per tutte le Chiese le Cerimonie Religiose ricevute dai Cattolici, e ciò per non far tumultuare il Popolo.

8. Si condannarono com'empie, le dottrine de' Novatori della Chiesa.

9. Si concesse al Re di disporre de' beni de' Seminarj Collegj degli spedali delle Confraternite, della Chiese delle pie oblazioni, e delli stipendj delle messe.

Questo fu il sistema basato dal Riformatore Arrigo VIII. e salito al Trono il figlio Odoardo VI., si riformarono ed aggiunsero altri articoli.

10. Si prescrisse una temporaria sospensione di predicazione pastorale.

11. Si proibirono i voti delle candele nella Purificazione di Maria Vergine.

12. Si proibirono le ceneri nel 1. giorno di Quaresima.

13. Si proibì l'ulivo nell'ultima Domenica quaresimale ossia delle Palme.

14. Si ordinò l'astinenza delle carni nei divieti prescritti dal Codice Cattolico.

15. Si abolì l'uso delle Immagini, e la loro venerazione.

16. Si diede a' Laici la facoltà di maneggiare il calice.

17. Si permise a' Preti di prender moglie.

18. Si tollerarono i Luterani, e Zuingliani abolendosi la profession di fede data contro gli Eretici da Arrigo VIII.

19. Si soppressero tutt'i luoghi pii.

Questo fu il sistema sotto Odoardo, cambiò in parte sotto il Regno di Maria.

20. Fu proibito agli Ecclesiastici lo ammogliarsi.

21. Fu tolta la preghiera contro il Papa nelle Litanie.

22. Fu richiamata per la Chiesa la Liturgia in latino.

23. Fu proibito agli Ecclesiastici ammogliati ogni funzione sacra.

24. Fu professata obbedienza al Papa.

Questi pochi articoli furono abrogati dalla Regina Elisabetta figlia di Arrigo VIII. ed Anna Bolena, ma invece.

25. Furono proscritti i Puritani che formavano una setta famosa.

26. Furono protetti gli eretici Fiamminghi, e la riforma consolidossi.

Morta questa Regina nel 1603 succedè al Trono Giacomo VI. Re di Scozia figlio di Maria Stuarda decapitata a Londra. Sotto questo Re furono confermati in tutto il loro vigore i fieri editti antecedentemente pubblicati contro i Cattolici, e Carlo che salì sul Trono degl' Inglesi nel 1628., ordinò che i Puristi di Scozia avessero giurato a lui.

La riforma proseguì con queste basi fino al 1649 allorchè ribellatisi i Puristi, Carlo I. fu decapitato a Londra su di un palco nella pubblica piazza, ed Uliviero Cromwel Capitano di altissimo valore, si dichiarò protettore dell' Inghilterra dichiarando il Trono vacante.

Morì Cromwel nel 1658. e la Monarchia tornò di nuovo in Inghilterra sedente in trono Carlo II. figlio del decollato Carlo I.

il quale nel 1660. ravvivò la formula del giuramento pe' Cattolici da darsi al Re.

Espulso dal Trono Carlo II. e morto esule in Francia, Anna Principessa Reale sua figlia fu salutata nel 1701. Regina degl' Inglesi. Questa decretò una fiera persecuzione contro i Papisti, o aderenti dell' autorità papale.

Nel 1715. succeduta ad Anna l' Elettore di Annover Giorgio I. ed a questo il figlio Giorgio II. la riforma fu molto sostenuta.

Sotto Giorgio III. fu abolito il decreto di non riceversi le bolle e memorie della Corte di Roma nel 1788, e s' inibì espressamente a' Cattolici il privilegio agl' Impieghi e 27. Cariche pubbliche.

Sotto Giorgio IV. nel 1820. si propose nelle Camere le emancipazione dei Cattolici causa molto sostenuta dal celebre Ministro allora, delle relazioni straniere Lord Canning, e dal Marchese di Londonderry.

Odoardo O' Connel ha con le sue continue perorazioni negli anni 1830. in qua' ottenuto due terzi della sua causa di emancipazione.

Atteso tutti questi cambiamenti, la Religione Riformata basata da Arrico VIII. e consolidata da Elisabetta sua figlia è siste-

ma moltissimo osservato in Inghilterra, meno ne' Regni di Scozia ed Irlanda, per la potente ragione che a' tempi dei prefati due Regnanti, non erano uniti alla Inghilterra, ma ora formano il Regno unito della Gran Brettagna.

I proposti cambiamenti ed adottati, debbono considerarsi più per gli Scozzesi ed Irlandesi.

III.

Confutazione.

Combattendo sempre in favore dogma, noi passeremo a confutare dei ventisei articòli, quelli soli segnati coi numeri 1.2. 4. 5. 9. 15. 16. 17. 18. 19. 27.

Sul 1. articolo.

E come togliere la soggezione del Papa di quel Supremo Gerarca della Chiesa Universale che tutto sollecita estende le sue cure anche nelle parte degl' infedeli, e che tanto favorì l' istesso Arrigo, di quel Pontefice sommo ch' esso medesimo difese contro gl' insegnamenti di Lutero.

Il Papa era utile alla Chiesa, o non lo era? Nell' affermativa, doveva essere sempre utile dopo il divorzio perchè non il capriccio, ma la esatta giustizia, non fece condiscendere la Corte di Roma ad approvare il secondo matrimonio non essendo estinta la prima conjuge, ed allora perchè proscriversene la soggezione ossia l' ubbidienza?

Nella negativa, e perchè lo difese contro l' eresiarca di Wittemberga ad onta delle villanie, degl' insulti delle minacce di quel forsennato?

Arrigo dunque non sapeva ciò che da lui si faceva, e ciecamente obbediente al capricccio al furore, proscriveva l' autorità Papale (1).

---

(1) *Quando un opera qualunque non è basata sul principio che la comanda e sullo scopo cui tende, è una sciocchezza, un nulla. Un pazzo inetto, il suo operatore.*

Il gioco del Papa, è un gioco soave: Egli tempera tutt' i mali con le sue bolle, con le sue Encigliche spande una dolce rugiada su tutt' i cuori. Per lui le guerre terminano, per lui gli odj si estinguono, per lui il vizio è raffrenato, per lui risplende la virtù per lui il Tempio di Gia-

Era questa la maniera di avere Parrochi Vescovi, ed Abati venduti ad un sistema odioso in se stesso fraudolento, contrario alle Leggi di Natura, ad ogni sana politica. Sottoscrivere che un laico senz'alcuna investitura avesse posta la mano nel gregge non suo, a' buoni conti usurpando ciò che non gli spettava, farla da ladro? Giurare la osservanza delle Camere, che avevano inoltre vilmente tolta la successione legittima al trono, ad una principessa che nata legittimamente, doveva soffrire le conseguenze di un ripudio della madre, e della condotta sregolata del padre? Era stato forse il ripudio approvato da Roma? Era stato forse sanzionato dal Vaticano il secondo nodo? Nò! Perchè non poteva dirsi sciolta una unione ben contratta, e pel poli-

---

no è chiuso perpetuamente, per lui i nemici della sovranità sono distrutti. In fine è il Vicario di Cristo ch' è figlio di Dio! Scioglie e liga, liga e scioglie con quella medesima facilità, con quella sicurezza istessa, con un egual potere, che se lo facesse Cristo medesimo! **L' Aut.**

tico, e pel morale, riconosciuta da tutte le Nazioni, ed in faccia e con la piena osservanza delli precetti della Chiesa, e non infranta dal Vicario di Gesù, e da posteriori Leggi date alla Chiesa. Era perciò a nostro credere mal distrutto un secondo matrimonio, reggendo ancora il primo. Dunque le Camere fecero un atto nullo in se stesso; piacquero al Re ma furono disprezzat' i Deputati, ed i Lordi dal pubblico intero. Ed i Vescovi, i Parrochi, e gli Abati che ne giurarono la osservanza, insitamente apostatarono, e perderono quella sacrosanta investitura che da Roma avevano ricevuto. Rimasero sciolti *ipso facto* dal vincolo che li univa alla Santa Sede! Il Re poteva confermarli nei gradi ecclesiastici, ma il potere di amministrare dal Pontefice o da un Legato suo rappresentante doveva accordarsi.

Sul IV. Articolo.

È veramente da muovere a sdegno il veder conchiudere tutte le riforme a saccheggio dell' altrui danaro. E bisogna pur dire che non lo zelo di riformare articoli di fede movevano i riformatori, ma la riforma

si compraya con somma esorbitante. E chi non dice che le Camere ne avevano la loro parte, e la dividevano tra i Deputati ed i Lordi. La soppressione di 376. Monasteri, togliendo ogni rendita annuale, era un perfetto ladroneccio. Sicuramente che le Camere l' adottarono, perchè si forniva loro il mezzo facile di commettere un furto qualificato autenticandolo con lo scudo della Religione.

Erano bastantemente vili, e sfornite di politica che crederono di servire al Rè, danneggiando la pubblica causa. Aboliamo, dissero, 376. Monasteri, ma non suggerirono quale mezzo doveva adottarsi per 4000 Monaci, ammesso che in ogni Convento ce ne fussero più di 11. Entrarono perciò in seno alla società 4000. individui sforniti di appannaggio, e quindi a lucrare sull' altrui lucro, cioè a prender parte pur essi de' lucri altrui. Se 100. prima dividevansi a 1000. ora 10 si ripartiscono fra 2000. Ogni classe perciò ne dovè restare aggravata. Un uomo dedito alla vita claustrale, male si adatta alla vita tumultuosa, e quindi si avrà un falso devoto, uno scellerato, un intrigante, un uomo di partito, un nemico dello stato. Un uomo avvezzo a

mettersi a tavola a pranzo e cena ad ore determinate, male si adatta a procacciarsi con le sue mani il vitto, e come non sempre può egli averlo certo nella qualità e nella quantità come nel chiostro, fa debiti non paga, truffa, imbroglia, ec. Il monaco deve fare il monaco, e rinunciare al mondo che gli presta l' opera di lasciare la sua professione e rendersi complice di qualunque atto contrario ch' egli possa mai fare (1)

(1) *I Governi han da avere sempre in particolar mira l' andamento particolare di ogn' individuo, e spiare i passi per potere troncare le fila di qualunque cospirazione. La polizia di Roma conosceva la proprietà di ogni Romano, e sapeva con accuratezza la sua condotta, e perciò facendo la proporzione dell' introito ed esito particolare, ne traeva le sue conseguenze, se quel cittadino portava vantaggio alla Repubblica. Un Tribuno del Popolo, un Console, un Dittatore, o che avesse speso più dell' ordinario, che la sua condotta era sospetta, veniva cambiato anche prima del tempo. Appio Decemviro fu tolto dalla carica perchè convinto di estorsioni, Lepido Triumviro fu odiato e distrutto, perchè potè rin-*

Sul 5. *articolo.*

Il proscrivere come Eratici i *Luterani* e *Sacramentarii* fu sano provvedimento, ma i *Papisti* perchè? I primi seguivano le orme di Capi pessimi, questi ultimi dipendevano da un Capo universale, e nientemeno che Vicario di Dio. S' era l' amore pel Culto Divino che non si volevano eretici, in questo caso non dovevano toccarsi i papisti, ma distruggersi tutti gl' Inglesi, i quali formavano allora tante separate sette Religiose, che portavano il vero danno alla Chiesa di Cristo: perciò la Riforma fu difettosa in questo articolo, e non si mostrava un sistema perfezionato e basato.

---

facciarsegli di sacrificare lo stato alla sua avarizia. Così Roma potè imporre al Mondo intero. S' ingannò quindi di gran lunga l' Inghilterra ad immettere in seno alla società tanti claustrali. Fomentò il vizio, il libertinaggio e la frode, e diede così esistenza ad un gran numero di nemici.

Disporre di tanti beni, e perchè? La Nazione adunque doveva soffrire, perchè mancando rendite vi mancava la decenza del mantenimento, ed i Seminaristi, e Collegiali figli e nipoti loro non potevano avere sufficiente educazione senza mezzi sufficienti perchè gli spedali non avevano una latitudine nella cura degli ammalati; le confraternite non potevano esercitare la piissima opera di sepellire gli estinti, e le chiese non ufficiavano a dovere. Doveva poi la Nazione essere oltraggiata osservando che quel tanto che davansi per impiegarsi in uso utile e determinato, era appropriato ad altri usi, e che gl' Inglesi servivano all' altare senza mercede. Pare che la Riforma, lungi dallo stabilire un tal sistema, doveva invece modificarlo col disporre del supero di tali rendite, e così si sarebbe accordato con la Nazione, che avrebbe tratto esempj di virtù dai sacerdoti i quali essendo pagati avrebbero ben servito, perchè avrebbe veduto bene assistita la umanità languente, bene eseguita la oblazione data.

Pare che tutto il principio d' inserire un

tale articolo nella riforma per le Camere, fu quello unicamente spogliare la Nazione.

Il fanatismo adunque vi ebbe tutta la sua parte per Arrigo e l'ambizione per le Camere, e non la soda ragione; voleva il primo arrogarsi e godere delle prerogative di un Capo Supremo della Chiesa, e quindi vendicarsi in modo assai vile del Papa; pretesero i Lordi e Deputati stabilire l'aristograzia.

Sul XV. articolo.

Non può darsi una Religione senza culto esterno, il quale consiste nella venerazione delle immagini. Non se ne cont'alcuna, nè mai può contarsi. Il culto esterno è necessario necessariissimo per Venerare maggiormente la religione. Difatti vi dev'essere una Chiesa un Tempietto o un Oratorio qualunque, che vi sarà di apprente Religione? Una statua, un quadro è indispensabile per qualificare almeno il luogo e dargli un nome. E non essendovi che rappresenterebbero? Tante spelonche, antri, caverne. In tutt'i tempi, in tutti i Paesi, e massimamente presso i Gentili la storia rammenta le immagini. Vi era

Diana nel celebre tempio di Efeso. Vi era *Apollo* nel tempio di Delfo, *Giano* nel tempio della pace. *Vesta* nel tempio della pudicizia in Roma. *Isiride* vi era nel tempio di *Belo* in Babilonia ec. I secoli hanno mutate e le forme dei Governi, e l' indole de' Governanti. Ma nello abolire, o riformare il culto, non hanno abolito l' uso delle immagini (1).

---

(1) *Non sappiam comprendere il motivo per lo quale si proscrisse l' uso delle immagini e la loro venerazione. In che ferivano la riforma? Il Re non era un ateo, ma un Riformatore: V' era perciò il cattolicismo e quindi Dio, Maria, i Santi e stunduci questi, dovevano per conseguenza starci le immagini loro.*

Togliendosi le Immagini, non si venne più a riformare la Religione Cristiana, ma a distruggerla interamente: Togliendosi le Immagini, si venne tacitamente a dire agl' Inglesi tutti: Non vi è più Re-

Manca di appoggio una Religione, quando non ha legali rappresentanti. Il rappresentante legale è il sacerdote, cioè quell'uomo che fa quella professione direttamente ne giura i statuti, ne osserva i precetti. Ogni altro, è un intruso, un usurpatore dello altrui ufficio, e quindi sempre in grado di esserne spogliato.

Deve sempre campeggiare la massima di Cristo: *quod est Cesaris Cesari quod Dei Deo.* Sarebbe piaciuto al Re se il Papa avesse prescritto: È accordato a' sacerdoti di ascendere ai primi gradi della milizia, oppure di comandare un esercito? Sicuramente avrebbe risposto al Papa: Ciascuno è Capo nel suo stato, e questo forma e mantiene l'ordine pubblico di ogni Nazione.

Fu perciò una mostruosità un inconcludenza una incompatibilità una usurpazione,

---

ligione, e ciascun adori chi vuole, e professi i principj che crede!

Fu perciò il Re tratto in inganno, e sedotto, e quindi servì di strumento ai nemici di Dio di far propagare l'eresia. (*L'Aut.*)

permettere ai laici di maneggiare il calice, come lo fu nella riforma, si ferivano i dritti di *Cesare* e di *Dio* e questo avviliva la riforma istessa (1).

---

(1) *La ragione, quella che distingue l' uomo dal bruto stentasi a perfezionarla; e quando s' indebolisce, malagevole riesce a farne lo riacquisto.*

Quando vi sarà un Principe di nome solamente, la sua ragione è incatenata e servir deve all' altrui capriccio ed ambizione.

Quel Re che di Religione non s' intendeva, formò l' articolo d' immischiare i laici negli affari di chiesa, senza prima ponderare che veniva egli stesso a minorare il suo potere.

La morale fa esistere i Regni, allorchè è bene stabilita dai Governanti! Si vuole indebolire uno stato? Che se gli cambia o distrugga il culto! Comprova di ciò ce ne presenta la stessa Inghilterra. Ciascun sovrano dovè incolpare alla Riforma la sua morte prematura, perchè quel rispetto che doveva riscuotere dai sudditi, non più si curava dai Riformati i quali credevano permesso distruggere un Re per crearne un altro.

Sul XVII. articolo.

Quanto sia disdicevole ed indecoroso il matrimonio dei preti, a sufficienza ne abbiam parlato nella confutazione della 3. tesi stabilita da Lutero.

Aggiungiamo solo che un Concilio tenuto a Trullo decretò il celibato ecclesiastico coll' intervento nel 691. di 200. Vescovi e dei quattro Patriarchi dell' Oriente cioè Paolo di Alessandria, Pietro di Costantinopoli Giorgio di Antiochia, ed Anastasio di Gerusalemme e si stabilì I. che si abolisse la poligamia come irregolare II. che i Vescovi non dovessero coabitare colle loro mogli e che dovessero osservare una perfetta continenza o celibi o ammogliati avanti la loro ordinazione III. che i Preti diaconi suddiaconi non potessero mai contrarre matrimonio (1) onde poter' es-

---

I Riformati crederono regolare; decollare Carlo I. scacciare Carlo II. sacrificare Maria Stuarda, perchè il rispetto si era perduto, e Dio non era adorato, come lo avrebbe dovuto essere — L' Aut.

(1) *Si trovavano allora molti Prelati conjugati. Non poteva quell' Adunanza fare*

sere più attenti al servizio di Dio e non stare in una negligenza peccaminosa.

Il Concilio di Augusta nell' anno 952 proibì a tutto il Clero da suddiacono fino a Vescovo di avere moglie.

Il Concilio di Trento tenendo presenti i due Concilii, fece su tale articolo il suo codice solenne, che tuttavia è in vigore.

---

una legge retroattiva, e perciò la rese restrittiva. Ciò ch' era fatto senza un divieto, non potevasi in alcun modo distruggere: Legislò solamente la divisione personale ed arrestò il male dov' era giunto senza farlo progredire giammai. Impedì che i Preti avessero preso moglie, e ciò per non metterli nel caso di avere bisogno di altro divieto. Fu un poco dura per i suddiaconi i quali stando agli ordini minori, potevano retrocedere dal loro bene avviato camino, ma si procurò di confermarli nella loro vocazione, o stato di elezione. Non può esservi certamente, chi possa sindacare tali operazioni del Concilio. L' Aut.

Sul XVIII. articolo.

Tollerarsi gli Eretici dopo di essersi conosciuto tutto il veleno delle loro dottrine, si viene ad offendere apertamente Dio? I Luterani, Zuingliani non erano a quei tempi poco possenti, ma imperavano assai su popoli con un dogma nefando ed andavano sovvertendo tutt' i buoni. Non dovevano perciò tollerarsi, ma severamente proibirsi! Fu quindi anche per questo articolo difettosa la Riforma, e fu uno sciocco il Riformatore (1) simile a quelli che intra-

(1) *Riformare, parola che presa nel suo senso semplice significa accomodare migliorare, e presa in altro senso dinota togliere uno sconcio. I palagi le casine i giardini si riformano, cioè si migliorano. Le Leggi si riformano, cioè si tolgono i difetti. In quest' ultimo senso ha da intendersi la riforma Inglese.*

Basato ciò, il Re invece di togliere lo sconcio che diceva esistervi nella Chiesa, accresceva gli sconci con la tolleranza prescritta, perchè ammetteva e confermava nel Regno, quegli uomini iniqui discacciati e proscritti. Un errore commesso per inavvertenza e

prendono un' opera senza prima stabilire le basi.

Sul XIX. Articolo.

Si è dimostrato il danno che arrecossi dal Riformatore alla Nazione Inglese con la soppressione di 376. Monasteri, e si dirà ora come crebbe la miseria col togliersi tutt' i Luoghi pii.

Già 4000. e più monaci e monache avevan lasciato il servigio diretto di Dio, ed erano entrati nel gran mondo, e quindi a stare in mezzo a mille pericoli di cadere nella colpa e cadutivi perdurare nella colpa istessa. La Religione era stata ferita vivamente, ma esistev' ancora, con esisterv' i Luoghi pii. Tolti però questi, essa cessò del tutto!

I Luoghi pii sono gli Stabilimenti ad-

---

che non produce nocumento può condonarsi; ma quando desso è determinato e basuto deve castigarsi perchè apporta un danno. Il Riformatore anche per questa convincente ragione non doveva decretare che si tollerassero i Luterani e Zuingliani determinati ex voluntate propria *all' errore. Agì dunque a capriccio!* (*L' Aut.*)

detti al sollievo della umanità languente, procurando loro qualunque soccorso dal che ne viene un bene alla Religione. Nel togliersi tali stabilimenti, si procurò il disvantaggio della umanità, e si venne a decretare la miseria pubblica, abbattendo perfettamente la Religione Cristiana che prescrive di soccorrere il simile. (1)

---

(1) *È florido assai quel Regno, che abbonda di Luoghi pii. Essi formono la risorsa del paese, e dividono col sovrano la spesa pubblica.*

Non tutti possono avere sufficienti beni di fortuna, nè tutti possono occupare impieghi o cariche pubbliche, vi sono perciò quelli che vivono meschinamente. La Nazione è in obbligo di alleviare i loro malanni, ed il Re li allevia col mantenere i Luoghi pii, là dove ogni giorno ed in mille guise è soccorsa l' umanità.

L' Inghilterra acquistò quella miseria pubblica che prima della riforma non aveva, miseria pubblica che presentemente è cresciuta assai, e che pare non può cessare tanto presto. (*L' Aut.*)

Sul XXVII. Articolo.

Tutti gl' individui di una Nazione possono aspirare agl' impieghi e cariche pubbliche, in rispetto a servigj che rendono allo stato, in rispetto al loro scibile, in rispetto alla loro condotta pubblica, in rispetto alla loro morale.

Gl' Inglesi dunque in generale avevano diritto agl' Impieghi pubblici, e potevano di essi esserne esclusi quelli precipuamente che presentavano in loro; infedeltà al sovrano, crassa ignoranza, vagabondaggio, immoralità. Ma escluderne per principio basato i Cattolici, fu decreto arbitrario oppressivo sciocco! Fu arbitrario, perchè si tolse tacitamente loro quel privilegio rimasto dai loro antenati in forza di legge generale: Fu oppressiva perchè i cattolici perderono per sempre una speranza di migliorare la loro fortuna: Fu sciocca perchè si aizzarono gl' Inglesi, contro gl' Inglesi.

Questo vigesimosettimo articolo disonora la riforma, e ci fa vedere quanto essa sia stravagante seminando il malcontento nel la

Nazione, e preparando nemici alla riforma istessa. (1)

Dagli articoli discussi del sistema della Chiesa Anglicana stabiliamo: che la Religione Riformata è la Religione del capriccio!

---

(1) *Gl' impieghi e cariche pubbliche furono stabilite dalle più remote nazioni* 1. *per mantenere il rispetto nell' interno e co' popoli vicini* 2. *per rendere util' i nazionali a fatigare in bene del proprio paese*, 3. *per onorificenza. I Consoli presso i Romani servivano per basare il potere esecutivo sul legislativo ch' era dato a' senatori; il Tribunato del popolo il Questorato, il Pretorato, erano tutti preparati per quei Romani che si distinguevano pe' loro talenti, per loro attaccamento alla Nazione, per battaglie vinte, o per qualche azione eroica.*

E così gli Arconti in Atene, i Satrapi in Assiria, i Reis Effendi in Turchia i Mandarini nella Cina ec.

Presentemente un tal sistema è conservato, giusto perchè forma la tranquillità generale, e non osservato il detto sistema in Inghilterra forma la disonoratezza della riforma (*L' Aut.*)